4 CIACOLE
fra noialtri de conco

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa
n. 1/66 in data 01.09.1966
Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin
Editore: Centro Culturale di Conco
Cod. Fisc. / Part. IVA 01856280241
Stampa a cura della
Litografia La Grafica di De Pellegrin Flavino
Via Mattarella, 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI)
Part. IVA 02000040242

GIUGNO 2026 - N. 109

138° numero dalla fondazione

4 CIACOLE FRA NOIALTRI DE CONCO
Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36046 Lusiana Conco (VI) Italia
e-mail: quatrociacole@tiscali.it - www.4ciacole.com
Tel. +39 0424 700151
C/C postale n. **10276368 - € 3,00**
IBAN: IT80 M085 9005 8800 2400 1017 430
BIC: CCRTIT2TBCV

POSTE ITALIANE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - CNS VICENZA CPO
PAR AVION

In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si imoegna a corrispondere il diritto fisso

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

Destinataro - Destinatire:

❑ Sconosciuto - Inconnu ❑ Partito - Parti
❑ Trasferito - Trasféré ❑ Irreperibile - Introuvable
❑ Deceduto - Decédé

Indirizzo - Adresse:

❑ Insufficente - Insuffisante ❑ Inesatto -Inexacte

Oggetto - Objet:

❑ Rifiutato - Refusé ❑ Non richiesto - Non réclamé
❑ Non ammesso - Non admis

Firma - Signature

UNA NUOVA ERA

Superato il traguardo dei 60 anni, ***Quatro Ciacole*** entra, come tutti e tutto, in una nuova era. L'IA (Intelligenza Artificiale) sarà la protagonista nel futuro dei giornali e non solo. Così, almeno, ci dicono i bene informati.

Sessant'anni fa erano numerosi gli articoli scritti a mano, che poi bisognava trascrivere a macchina su un'apposita matrice, prima di usare il ciclostile per una stampa che, allora, sembrava il massimo in quanto a velocità e precisione. Siamo passati dalla preistoria al futuro in un battibaleno. Con l'IA la velocità non è aumentata decine o centinaia, ma miliardi di volte.

Noi, per il momento, percorriamo ancora la vecchia strada ed in queste pagine trovate sempre il solito giornale che ha festeggiato i suoi primi 60 anni con una bella mostra, tenutasi a cavallo d'anno presso Casa Sivocci (Albergo Fincati, per i più anziani), messaci gentilmente a disposizione dal Comune che ringraziamo di cuore. Troverete alcune pagine interne con foto della Mostra.



Conco, 1 gennaio 2026: visitatori alla Mostra per i 60 anni del giornale.

Voglio ringraziare i collaboratori, ma anche i visitatori e tutti coloro che hanno apprezzato il lavoro svolto. Per alcuni è stata una piacevole sorpresa ripercorrere gli avvenimenti principali pubblicati anno per anno sui pannelli della mostra. Molti anche coloro che si sono fermati per vedere il filmato realizzato nel lontano 1989, in occasione dei 450 anni della chiesa di Conco. Qualcuno ha rivisto i genitori o i nonni, ora scomparsi. Oppure s'è rivisto da bambino.

C'era poi una sezione dedicata alle lettere dei lettori/emigranti, una ai libri pubblicati a Conco (non solo da 4 Ciacole), una alle varie pubblicazioni e ai calendari. C'era poi un tavolo dedicato a Lusiana e al loro famoso giornale "Onde Corte" (c'era il primo numero) che, coetaneo di 4 Ciacole, è passato alla storia per aver realizzato la Chiesetta dell'Emigrante a Velo.

La stanza al pianterreno era dedicata alle mappe e all'arte. Ecco allora i vari artisti che hanno realizzato opere che, in qualche modo, riguardano Conco. Angolo importante quello dedicato a Toni Zarpellon, l'artista delle Cave di Rubbio, che, per l'occasione, ci ha donato alcuni suoi quadri e disegni.

Chiuso questo capitolo inizia, come detto, una nuova era. Non so per quanto questo giornale vedrà ancora la luce. Mi auguro viva a lungo e arrivi, magari, a cent'anni.

Per il momento, cari lettori, vi auguro buona lettura.

Bruno Pezzin

LA MOSTRA DEI 60 ANNI DI 4 CIACOLE: LE IMMAGINI



Vania e Bruno alla presentazione della Mostra con uno degli ospiti: l'artista Toni Zarpellon.



Nel sottotetto di Casa Sivocci i pannelli della Mostra con le pubblicazioni.



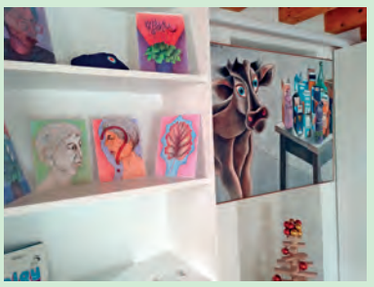
L'angolo dedicato alle opere di Vittoria Barone Girardi.



Alcuni dei numerosi inserti che il giornale ha pubblicato.



Gli opuscoli dedicati a Toni Zarpellon…



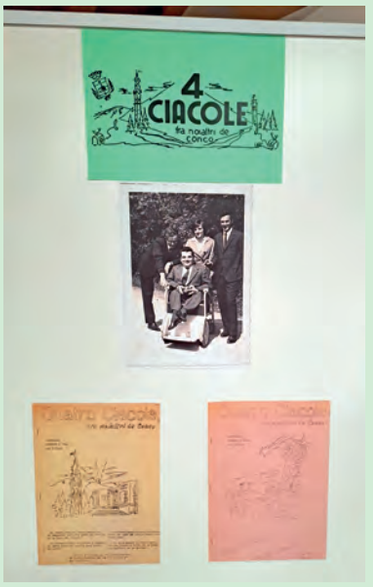
… ed alcune sue opere.



Il pannello con i calendari di 4 Ciacole.



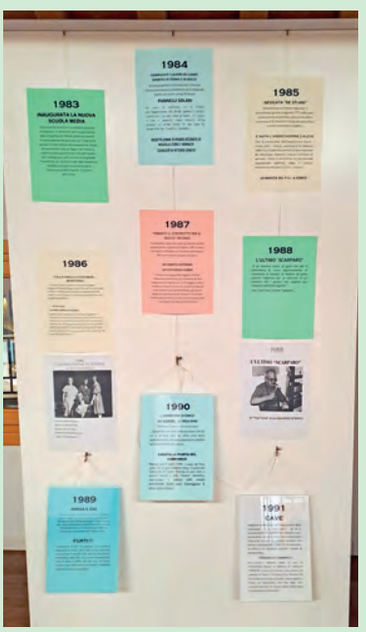
Ah…Conco, Conco!! Il libro che raccoglie tutti gli articoli della Banda dei Quattro. È possibile riceverlo scrivendo a quatrociacole@tiscali.it



I primi due numeri del giornale e la foto del fondatore Leo Munari.



Il tavolo dei libri e delle pubblicazioni varie che riguardano Conco (anche non pubblicati da 4 Ciacole).



Ogni anno le notizie più importanti o simpatiche.



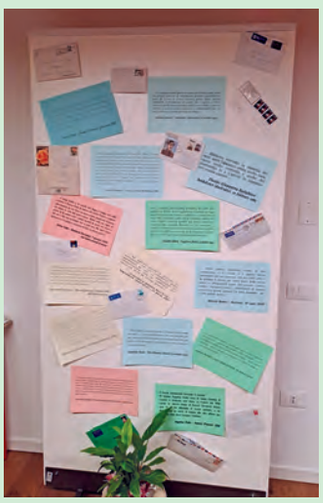
I nostri libri.



L'angolo dedicato alle opere di Patricia Smith e Vittorio Poli.



Alcune delle foto che hanno raccontato la vita del paese.



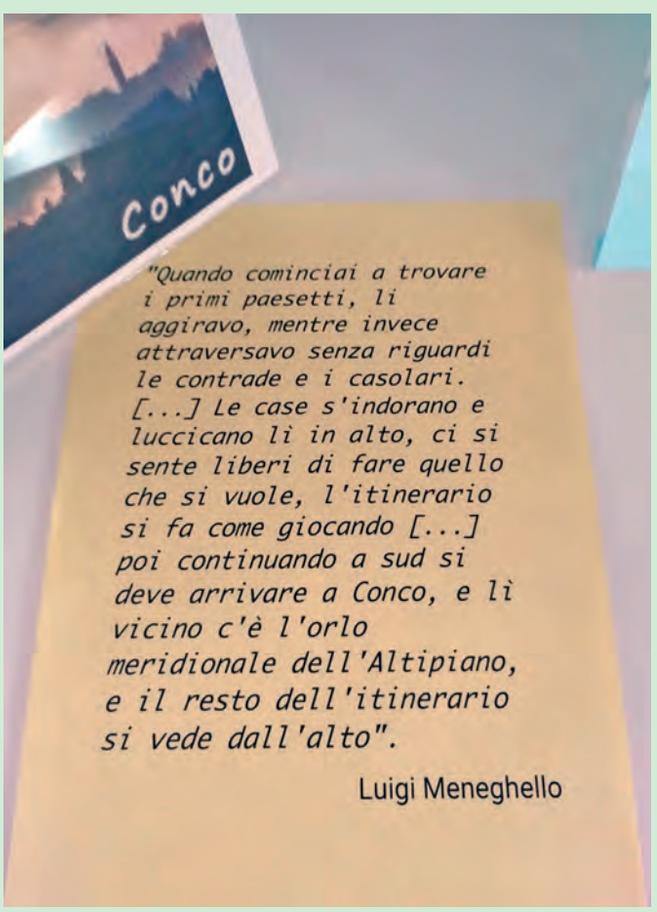
Le lettere dei lettori e degli emigranti.



Le cassette con il filmato della chiesa e i canti della Corale.



I vari formati del giornale dai primi numeri ad oggi.



Conco è citato da Luigi Meneghello con queste poetiche parole.



Il pubblico particolarmente numeroso la sera del primo gennaio 2026.



Grazie a tutti!!!

L'IMPORTANZA DELLA MINORANZA

Nel quindicinale "*I 7 Comuni*" n. 36 del 7 marzo 2026 è stato pubblicato un articolo a firma di **Valentina Costantin** titolato "*L'Opposizione fantasma incapace di incidere*", nel quale l'autrice prende spunto dal fatto che ad Asiago non si sono tenute gare delle recenti Olimpiadi invernali per mettere l'accento sul comportamento della Minoranza di quel Comune, che si è indignata solo a Giochi ormai finiti.

Nel proporvi l'articolo di Costantin, che è scritto molto bene e ci dà indicazioni di quali siano i limiti, ma anche i doveri di una Minoranza (che non deve sempre essere Opposizione), ci sovviene che nel nostro Comune questa componente così utile per la vita democratica non c'è.

Un'Amministrazione Comunale senza la Minoranza è zoppa e, come leggeremo nell'articolo di Valentina Costantin... "*La democrazia non ha bisogno di comparse, ma di contrappesi. E l'opposizione, quando fa bene il suo mestiere, è il più prezioso di tutti: quello che impedisce al potere, anche quando è legittimo, di diventare pigro*".

Bella espressione questa del potere che può diventare pigro.

Basta sfogliare il dizionario per leggere che "pigro" è sinonimo di "*accidioso, addormentato, apatico, infingardo, neghittoso, ignavo, indolente, lento, fiacco, sfaccendato, sfaticato, svogliato, tardivo, tiepido, torpido, vile, smidollato* e, perfino, per restare a casa nostra, *polentone*".

L'articolo di Valentina Costantin è una lezione di educazione civica che interessa a tutti e, in particolar modo, agli Amministratori della cosa pubblica.

Non ho mai condiviso il fatto che la Minoranza venga definita Opposizione. Sembra quasi che debba opporsi a tutto (anche se, a volte, succede proprio così).

Valentina Costantin lo dice in modo molto chiaro: *la Minoranza deve anche saper approvare, apprezzare e condividere quelle decisioni della Maggioranza che ritiene buone.*

Deve, aggiungo io, guardare al bene dei cittadini, non al proprio tornaconto, sapendo che la Maggioranza ha il diritto/dovere di decidere, ma non per questo ha sempre ragione.

B. P.

L'Opposizione fantasma incapace di decidere

La democrazia, a guardarla da vicino, non è un grande concetto astratto. È una cosa molto più concreta e molto più fragile: è il modo in cui una comunità decide, si corregge, si controlla e si racconta la verità anche quando dà fastidio. Ed in questo meccanismo l'opposizione non è un accessorio. È una parte dell'impianto, come i freni in una macchina: non servono per ostacolare, ma per procedere con maggiore sicurezza.

Un gruppo di minoranza attivo e presente, ad ogni livello, ha un compito chiaro: fare domande al posto di chi non può farle in aula, portare numeri e fatti quando la maggioranza si adagia, accendere luce dove rischia di restare ombra. Deve controllare, verificare, incalzare. E, quando serve, anche applaudire. Perché l'opposizione migliore è quella che non tifa contro: tifa per la qualità delle decisioni.

Poi però c'è l'opposizione che scambia il proprio ruolo con una forma di politica che non entra nel merito, ma gira intorno alle parole, come se la realtà fosse un dettaglio ed il verbale il centro del mondo. È l'opposizione che vive di "non è scritto così", "manca un allegato", "il comma è questo". A volte è utile, certo, perché anche la forma è garanzia e la forma, in democrazia, conta. Ma quando diventa il linguaggio principale, sostituendo l'esigenza del contenuto, allora non è più controllo: è distrazione.

Ad Asiago la minoranza rappresentata da Nuova Asiago dà spesso l'impressione di muoversi esattamente in questa direzione. E c'è un dettaglio che dice molto del metodo, prima ancora che dell'eventuale linea politica: questa lista si è presentata la mattina stessa della presentazione delle candidature, individuando gli ultimi due candidati nelle ultime ore disponibili. Legittimo, per carità. Ma quel debutto "sul filo" sembra aver lasciato una traccia: la tendenza ad inseguire gli eventi quando sono già passati, ad intervenire quando non è più l'ora del dibattito.

Il problema non è criticare, anzi: l'assenza di critica è il primo segnale di una democrazia stanca. Il problema è come si critica. Perché criticare in ritardo è facile e farlo con considerazioni inadeguate è il modo più veloce per trasformare un ruolo indispensabile in una presenza irrilevante.

Un esempio recente, e clamoroso, sta nelle Olimpiadi Milano Cortina 2026. Per l'Altopiano di Asiago, lo sappiamo, l'argomento è stato anche emotivo: nessuna Gara Olimpica sul nostro territorio, nonostante la vicinanza e nonostante le aspettative, è una discussione che per anni ha incrociato opportunità, scelte strategiche e rapporti istituzionali. Eppure Nuova Asiago sembra scoprirlo solo adesso, indignandosi quando i Giochi sono ormai finiti e per di più con considerazioni che spesso risultano espresse senza particolare cognizione di causa.

Anticipo quella che potrebbe essere la giustificazione più comoda: quando sono state prese le decisioni c'era qualcun altro al posto loro in Amministrazione. Può essere vero rispetto ai ruoli formali, ma non basta. Perché prima ancora che Gruppo di opposizione, prima ancora che Consiglieri, si è cittadini. Ed un cittadino non ha bisogno di una poltrona per chiedere conto delle scelte che riguardano il proprio territorio. Un cittadino ha tutto il diritto (ed anche il dovere civile) di parlare, domandare, pretendere trasparenza, aprire un confronto pubblico.

Se su alcuni temi arrivi dopo, non stai facendo opposizione. Stai facendo cronaca della cronaca. Stai inseguendo il dibattito quando il dibattito è già passato oltre, e nel frattempo i cittadini non ricevono né strumenti né chiarezza.

La buona opposizione non è quella che si alza per dire

"non va bene". È quella che si alza e dimostra perché non va bene con dati, con esempi, con riferimenti, con alternative. È quella che porta proposte scritte, non solo indignazione orale. È quella che chiede "quanto costa", "chi controlla", "quali tempi", "quali rischi", "quali benefici", "chi paga se va male". È quella che obbliga la maggioranza a motivare, a dettagliare, a stare sui numeri. E quando la maggioranza ha ragione lo riconosce perché il punto non è vincere la scena: è far funzionare la macchina.

C'è un equivoco diffuso: che l'opposizione debba essere per forza "contro". In realtà l'opposizione è "a favore" di qualcosa di più grande: dell'interesse pubblico. E l'interesse pubblico, rappresentato anche dalla minoranza votata dai cittadini, raramente coincide con la caccia al refuso.

Se un Gruppo di minoranza concentra le energie su questioni formali e marginali succedono due cose. La prima: la maggioranza si abitua a non essere davvero messa alla prova. La seconda: i cittadini smettono di credere nella politica. È una perdita doppia. E in un Comune, dove la politica dovrebbe essere la più vicina alle persone, è una perdita che non possiamo permetterci.

Non è un editoriale "contro" qualcuno. È un editoriale "per" una funzione che serve come l'aria. Perché senza un'opposizione capace, preparata, tempestiva, competente, il Consiglio Comunale diventa una sala in cui le decisioni scorrono e basta, con tutti i rischi connessi alle scelte operate senza confronto.

La democrazia non ha bisogno di comparse, ma di contrappesi. E l'opposizione, quando fa bene il suo mestiere, è il più prezioso di tutti: quello che impedisce al potere, anche quando è legittimo, di diventare pigro.

Valentina Costantin

Spunta la luna sul monte

Conco, 29 settembre 2023. Luna piena detta "Superluna del raccolto". La fotografo e mi sovvien...

Spunta la luna dal monte

Notte scura, notte senza la sera
notte impotente, notte guerriera
per altre vie, con le mani le mie
cerco le tue, cerco noi due.
Spunta la luna dal monte
spunta la luna dal monte.
Tra volti di pietra tra strade di fango
cercando la luna, cercando
danzandoti nella mente,
sfiorando tutta la gente
a volte sciogliendosi in pianto
un canto di sponde sicure
ben presto dimenticato
voce dei poveri resti di un sogno mancato.
In sos muntonarzos, sos disamparados
chirchende ricattu, chirchende
in mesu a sa zente, in mesu
a s'istrada dimandende.
Sa vida s'ischidat pranghende
bois fizus 'e niunu
in sos annos irmenticados
tue n'dhas solu chimbantunu
ma paren' chent' annos.
Coro meu, fonte 'ia, gradessida
gai purudeo, potho bier'sa vida.
Dovunque cada l'alba sulla mia strada
senza catene, vi andremo insieme.
Spunta la luna dal monte
beni intonende unu dillu
spunta la luna dal monte
spunta la luna dal monte
beni intonende unu dillu
spunta la luna dal monte
beni intonende unu dillu.
In sos muntonarzos, sos disamparados
chirchende ricattu, chirchende
in mesu a sa zente, in mesu
a s'istrada dimandende.



Sa vida s'ischidat pranghende.
Tra volti di pietra tra strade di fango
cercando la luna, cercando
danzandoti nella mente,
sfiorando tutta la gente
a volte sedendoti accanto
un canto di sponde sicure
di bimbi festanti in un prato
voce che sale più in alto
di un sogno mancato.
In sos muntonarzos, sos disamparados
chirchende ricattu, chirchende
in mesu a sa zente, in mesu
a s'istrada dimandende.
Sa vida s'ischidat pranghende.
Spunta la luna dal monte
Beni intonende unu dillu.

Pierangelo Bertoli
(cantata dai Tazenda)

Festività Natalizie 2025/2026 a Conco: Natale o Luna Park?

Strane feste di Natale quest'anno nel centro del paese di Conco: domenica 7 dicembre abbiamo visto una frenetica presenza di camioncini con i cestelli e di operai elettricisti che si davano da fare per decorare l'albero collocato come da tradizione in Piazza San Marco, albero che quest'anno aveva anche una targhetta con il nome del "donatore" (ahimè, neanche a Natale si fa niente per niente!) e per addobbare i lampioni della pubblica illuminazione. Dopo il lavoro, proseguito anche nei giorni successivi, all'accensione dei lampioni abbiamo avuto una sconcertante sorpresa . Non si sa per un qualche sussulto patriottico o perché appunto si voleva sorprendere residenti e turisti ma, sui lampioni, comparivano tanti puffi e pinocchietti in luci bianche, rosse e verdi. Certamente non decori adatti alle Feste, di sicuro a un Luna Park dove avrebbe fatto la sua figura anche quell'imbarazzante arco giallo, messo dapprima davanti alla Chiesa (una chiesa del Settecento), poi spostato di fianco al grande albero di Natale, risultato infine un ingombro, tanto più in pendenza data la conformazione della Piazza. È facile che nessuno abbia seguito la scelta delle decorazioni e nemmeno il loro posizionamento. Purtroppo non la storica "assistente" della Pro Loco a seguire passo passo gli elettricisti montatori! Il risultato finale è stato deludente se non addirittura irritante.

Per fortuna a salvare l'atmosfera natalizia ci sono stati il tradizionale presepe sul prato davanti al municipio e la bella Natività in legno sul Pozzo delle "Puine". Così come in varie frazioni e zone del paese si sono visti vari presepi a richiamare il senso delle Feste, a richiamare all'importanza della pace in un clima generale di guerre, carneficine, prepotenza e odio.



L'arco luminoso: una sorpresa non proprio apprezzata.

G. S.

Mostra in Casa Sivocci

Sempre durante le Feste c'è stata una bella iniziativa del Giornale Quatro Ciacole in Casa Sivocci per celebrare il 60° anniversario del giornale stesso. È stata allestita una mostra tra il pianterreno e l'ultimo piano dove si è potuta vedere materialmente la storia di Quatro Ciacole, il grande lavoro fatto non solo con la pubblicazione di tutti i numeri, ma anche le carte, le mappe, i libri e i fascicoli pubblicati, il DVD dell'interno della Chiesa, la raccolta degli articoli della "Banda dei Quattro", i racconti e la partecipazione dei nostri emigranti. Un percorso nella storia di Conco sin dalle sue lontane origini e attraverso le sue caratteristiche ambientali, sociali, economiche, cultuali e artistiche. Uno spaccato sull'evoluzione di un territorio e di una popolazione che tuttora, nonostante l'indifferenza, la superficialità e la fretta della vita quotidiana, vuole continuare ad amare e curare la propria terra.

Certamente sarebbe stato meglio avere a disposizione tutti gli spazi della Casa Sivocci, restaurata con cura appositamente per consentire mostre e incontri, oltre all'ufficio turistico, in un ambiente facilmente accessibile. Sembra invece che il primo piano, precluso da una mostra "permanente", non sia appunto più utilizzabile per iniziative come quelle svoltesi finora. Ma siamo curiosi di capire il senso dei tronchi dipinti di nero, come della lugubre stanza, tutta nera, sulle cui pareti abbiamo intravisto un bosco dipinto. Non è facile capire l'ispirazione degli artisti, ne siamo umilmente consapevoli. Ma aspettiamo l'apertura ufficiale.

Per fortuna a poca distanza dalla Piazza abbiamo boschi veri, con tutta la loro ricchezza di colori, forme, suoni e rumori dove poter immergersi nell'armonia della natura e recuperare salute e serenità.



Per fortuna, a poca distanza dalla piazza…

G. S.

LA ZANZARA E LA MOSCA

di Bruno Pezzin

Milano, 1945. Gli studenti del Liceo Classico Parini diedero vita ad un giornalino scolastico che titolarono "La Zanzara".

Il ronzio dell'animaletto infastidisce e, se punge, fa anche un po' male. Lo spirito studentesco voleva, appunto, che il giornale fosse come una zanzara.

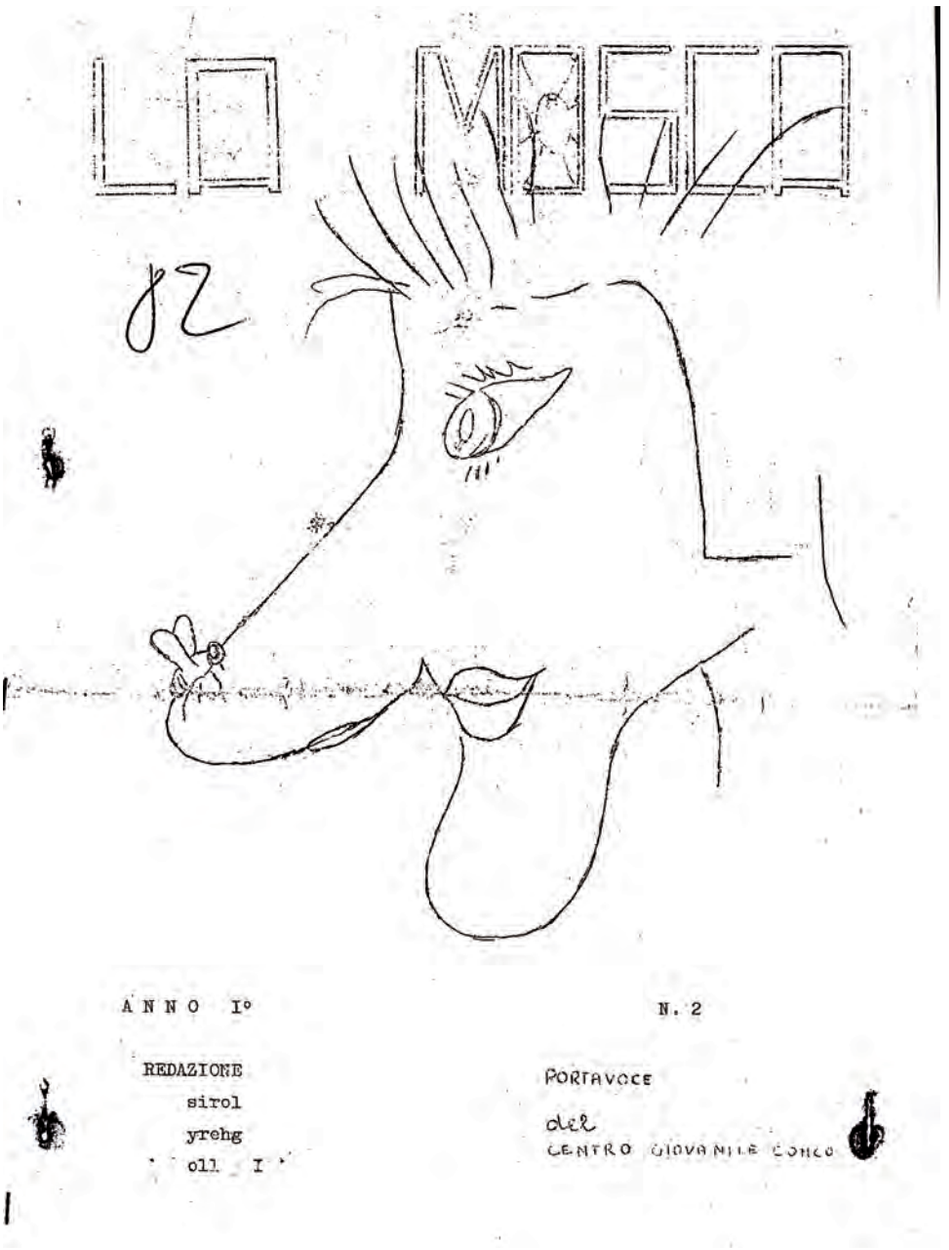
Nel 1966 su quelle pagine venne pubblicato un articolo titolato: "Che cosa pensano le ragazze d'oggi?". Le studentesse vennero chiamate ad esprimere liberamente le loro opinioni su rapporti familiari, sesso e relazioni prematrimoniali.

In Italia vigeva ancora il "delitto d'onore" e non c'erano il diritto di famiglia ed il divorzio.

Le risposte delle ragazze scandalizzarono i perbenisti, i moralisti ed i cattolici. Persino un gruppo di studenti del medesimo Liceo intervenne, disapprovando il libertarismo delle compagne di scuola.

Vi furono manifestazioni pro e contro e, alla fine, intervenne la Procura della Repubblica che rinviò a giudizio gli autori, ma anche il preside e la tipografia. L'accusa: "Oscenità a mezzo stampa e pubblicazione clandestina".

Furono organizzati cortei. Migliaia di studenti scesero nelle piazze, la politica si divise (come sempre) e la stampa, anche estera, si interessò diffondendo la notizia ovunque. Il processo finì con l'assoluzione. Due anni dopo scoppiarono le rivolte giovanili del Sessantotto.



Il secondo numero de "La Mosca" porta, tra l'altro, le firme dei due maggiori protagonisti di questa avventura tipografica giovanile degli anni della contestazione studentesca: Loris Dalle Nogare e Gherardo Girardi (quest'ultimo diventerà, poi, per due volte Sindaco di Conco).

Conco, 1969. I ragazzi del neonato Centro Giovanile di Conco (C.G.C.) pubblicano un giornalino ciclostilato che ha per titolo "La Mosca".

Che abbiamo voluto imitare la milanese Zanzara è probabile. Lo spirito è infatti quello di punzecchiare, di mettere in luce ciò che, a loro dire, in paese non va. Scrivono: "*Vogliamo realmente cambiare qualcosa, ma per il bene di tutti. Dovremo pestare i calli a più di una persona e già sentiamo ringhiare qualcuno*".

In quella decina di pagine si può leggere la voglia di svecchiare il paese. Si nota un certo coraggio nell'elencare ciò che andrebbe cambiato. Riportano che nella prima riunione del C.G.C. "*...Vengono elencati alcuni problemi che i giovani si propongono non certo di risolvere, ma comunque di mettere a tavolino: villeggiatura, sport, Pro Loco, acqua, locali per la gioventù, attrezzature turistiche, ingerenze clericali, conservatorismo dei vecchi, la politica ed i giovani, spopolamento del paese, ecc.*".

Criticano anche 4 Ciacole che, dicono, "*non rispecchia le problematiche e le esigenze attuali*".

Traggo queste notizie dal n. 2 del primo anno che è datato 8 ottobre 1969.

In copertina, sotto "Redazione", vi sono tre nomi: due leggibili ed uno no. Quelli leggibili sono "sirol" e "yrehg" (che bisogna leggere allo specchio: Loris e Ghery). Nel 1969 avevano 17 anni: uno era comunista e l'altro democristiano, ma erano amici e volevano un gran bene al loro paese.

Non ricordo se uscì un terzo numero, ma "La Mosca" ebbe vita breve. Peccato!

CRONACHE DAL COMUNE - LAVORI PUBBLICI

NUOVO PAT COMUNALE

Febbraio 2026, tempo di nuove sfide post fusione per il Comune di Lusiana Conco!
Stiamo parlando della redazione del nuovo Pat (Piano di Assetto del Territorio) comunale, strumento urbanistico strategico della Regione Veneto che definisce le scelte fondamentali per lo sviluppo, la tutela e la sostenibilità del territorio nel lungo periodo.
Attualmente nel nostro Comune vigono regolamenti urbanistici approvati quando Conco e Lusiana erano ancora separati. L'obiettivo del nuovo Piano di assetto prevede, pur mantenendo inalterati gli elementi già classificati nel Pat vigenti e tenendo conto di analisi e di fragilità già individuate, di "una dotazione idonea, efficiente ed accessibile dei servizi al fine di garantire una qualità della vita dei cittadini migliore".
Una visione d'insieme del territorio, con obiettivi di sostenibilità ed individuazione di aree da proteggere con limitazioni del consumo di suolo con la finalità di disegnare il futuro del territorio (aree agricole, edificabili, zone verdi). Nello specifico si definiranno le zone agricole trasformabili in zone edificate privilegiando il recupero del patrimonio immobiliare esistente mediante la variazione delle destinazioni d'uso, il tutto per ottenere il contenimento di nuove espansioni urbane, e si cercherà di incrementare la qualità e la quantità delle superfici a valore ambientale, incentivando il recupero di prati e pascoli, governando la pressione antropica sul territorio e riducendo l'avanzamanto boschivo.
Si agirà sulla tutela e sulla promozione del territorio montano ed agricolo, obiettivo principale dell'Amministrazione per mantenere il presidio nel territorio e, allo stesso tempo, poter dare sviluppo economico. Si vogliono poi consolidare il tessuto artigianale esistente e le attività di servizio incentivando politiche di coordinamento e di collaborazione tra l'Amministrazione e le imprese.
Tra questi ed altri, vari, obiettivi sembra non mancare, per rivitalizzare il paese, la volontà di "mantenere e sostenere le scuole, dalle parrocchiali materne e nidi integrati alle elementari, fino alle medie", illustra il Sindaco Antonella Corradin.

IN ARRIVO DUE NUOVI PERCORSI STORICI

La Giunta Comunale ha approvato i progetti esecutivi per la realizzazione dell'Antica via dei pozzi di pietra. Si tratta di un nuovo itinerario escursionistico e didattico, nato da una proposta dell'Associazione Amici della terra di Conco, strutturato su due tracciati ad anello: il primo esplorerà l'area del centro di Conco, mentre il secondo si snoderà nella frazione di Gomarolo.
Lo stanziamento complessivo prevede l'installazione di tutta la tabellonistica e le strutture informative necessarie lungo i sentieri.

NUOVE OPERE

Dovremo attendere ancora un po', ma quella che è certa è la ratifica dal Consiglio Comunale di opere per 3 milioni ed 800 mila euro che verranno effettuate a partire dal 2027, con attenzione particolare a Conco.
Un passo decisivo per la sicurezza dei pedoni sarà la messa in sicurezza della Strada Provinciale 72, con la realizzazione di due nuovi marciapiedi in località Conco di Sopra e lungo via Scocca, mentre 200 mila euro saranno destinati alla sicurezza stradale (asfaltature) ed altrettanti 200 mila per la messa in sicurezza della frana in località Ponte.
1 milione di euro verrà impiegato per la riqualificazione del campo di calcio (la superficie in erba naturale verrà sostituita con un moderno manto in erba sintetica, con contestuale installazione di un nuovo impianto di illuminazione a norma e la sistemazione delle tribune per gli spettatori) e verrà consolidato il muro a ridosso del campo, emerso come necessario in seguito ad un sopralluogo tecnico.


Le attuali tribune del campo da calcio.

200 mila euro verranno impiegati per miglioramenti urbani con la riqualificazione di Piazza San Marco (si penserà al rifacimento della pavimentazione e all'inserimento di elementi decorativi).
600 mila euro verranno impiegati per rendere maggiormente a servizio della popolazione le piazze di Tortima e di Santa Caterina, nonché per valorizzare i centri delle due frazioni rendendoli, così, punti di ritrovo gradevoli ed accoglienti.
Altre opere vedono protagonista le ex scuole di Gomarolo col fine di creare uno spazio civico ad uso della comunità e delle Associazioni. 500 mila euro investiti per importanti opere strutturali di adeguamento sismico, oltre alla completa messa in sicurezza dal punto di vista edilizio e di tutti gli impianti. Anche gli spazi esterni verranno sistemati e resi nuovamente fruibili.


Le ex scuole di Santa Caterina: davvero un bel restauro.

Tra gli interventi in parte già realizzati ci sono anche il recupero delle ex scuole di Santa Caterina, destinato a creare una struttura ricettiva, ed il potenziamento del Parco del Sojo, uno dei luoghi più suggestivi dell'Altopiano.

NUOVA COLONNINA ELETTRICA

La Giunta ha approvato in via definitiva la realizzazione di una nuova stazione di ricarica pubblica dedicata ai veicoli elettrici. L'infrastruttura, che sarà gestita dalla società specializzata A2A E-Mobility, troverà spazio all'interno del parcheggio pubblico di via Reggenza VII Comuni. Mobilità sostenibile: un intervento a favore dell'ambiente che, come precisato nel documento ufficiale, non comporterà alcun onere o costo a carico delle casse del Comune.

RISTRUTTURAZIONE DELL'EX CINEMA DI LUSIANA

Grazie al contributo regionale di centomila euro volto a recuperare vecchi edifici nel vicentino si dà il via al rifacimento di quello stabile che, fino alla fine degli anni ’80, ha ospitato il cinema comunale e che, poi, è stato utilizzato come sala polifunzionale ospitando incontri culturali e spettacoli teatrali.
Correva il 2023 quando l’edificio venne dichiarato inagibile a causa del crollo di alcuni calcinacci e di pezzi di soffitto. L’anno successivo il Comune, con l’investimento di 310.000 euro, si è messo in moto effettuando lavori di prevenzione incendi e di consolidamento, approvando anche il progetto esecutivo per lavori di miglioramento strutturale, comprese opere di messa in sicurezza dell’immobile. Grazie a questo contributo si è potuto, ora, pianificare un intervento decisivo, volto a proteggere e valorizzare il patrimonio culturale e storico dell’edificio, migliorandone la fruizione pubblica e garantendone la sicurezza.



L'ex cinema conunale di Lusiana.

ATS, OVVERO AMBITO TERRITORIALE SOCIALE

Il 19 maggio 2026, davanti ad un Notaio di Bassano, si sono presentati 23 Sindaci, tra cui il nostro, per dar vita all’Azienda Speciale Consortile “Bassano del Grappa-Asiago” di quello che è burocraticamente definito ATS (Ambito Territoriale Sociale). L’azienda gestirà in forma associata i servizi socio-assistenziali per circa 180 mila cittadini che vivono in un territorio, come detto, di 23 Comuni, che sono: Asiago, Bassano, Cartigliano, Cassola, Colceresa, Enego, Foza, Gallio, Lusiana Conco, Marostica, Mussolente, Nove, Pianezze, Pove del Grappa, Roana, Romano d’Ezzelino, Rossano Veneto, Rotzo, Schiavon, Solagna, Tezze sul Brenta e Valbrenta. L’azienda sarà articolata in cinque sub-ambiti territoriali, uno dei quali è quello relativo all’intero nostro Altipiano e ai suoi sette Comuni.
Curiosità: sembra che già solo per le prime formalità la nuova azienda sia costata circa 30 mila euro.

NUOVO PARCHEGGIO A TORTIMA

A marzo sono iniziati lavori per la realizzazione del nuovo parcheggio nel centro della frazione. Grazie ad un investimento complessivo di 103 mila euro l’intervento prevede la creazione di otto posti auto e di un’isola ecologica. Un parcheggio che non si traduce solamente nella creazione di stalli per le macchine, ma di un’idea di ordine urbano, di gestione degli spazi e della necessità di rispondere a esigenze concrete degli abitanti di Tortima. Lavori che, secondo quanto annunciato dall’amministrazione comunale, dovrebbero finire a giugno.



I lavori per il nuovo parcheggio a Tortima.

"FERMATI, AFFACCIATI ALLA BELLEZZA"

È questo l’invito del nuovo marchio di Lusiana Conco presentato alla popolazione a dicembre 2025 nella Sala Consiliare del Palazzon. L’iniziativa, inserita nel progetto "Lusiana Conco, il balcone dell’Altopiano", è composta, oltre che dal marchio stesso, anche da un sito web turistico ex novo: uno strumento di promozione turistica integrato con quello dell’Altopiano di Asiago, ma specifico per il nostro territorio. "Partendo da quanto possiamo offrire al turista naturalisticamente, gastronomicamente e culturalmente", spiega Annarosa Passuello, addetta dell’Ufficio Cultura e Turismo, "la promozione si indirizza all’esploratore gastronomico, al viaggiatore rigenerativo e al naturalista attivo". Accedendo al nuovo sito **www.visitlusianaconco.it** troviamo, così, informazioni e curiosità sul nostro territorio, consigli in merito a "cosa fare", elenchi dettagliati sugli eventi in programma ed informazioni in merito a dove mangiare e dormire.

LUSIANA CONCO
Il balcone dell'Altopiano

GARANTITA LA GESTIONE DI BIBLIOTECHE ED UFFICI TURISTICI

Con determinazione n. 120 del 18 febbraio 2026 il Comune di Lusiana Conco ha completato l’iter per l’affidamento dei servizi bibliotecari e di accoglienza turistica alla cooperativa "Lavoro & Solidarietà", che li gestirà fino al primo marzo 2028. 90 mila euro investiti con l’obiettivo di assicurare continuità e qualità in due servizi chiave per la comunità e i visitatori, segnale che conferma l’attenzione che l’Amministrazione ha verso la cultura e la promozione del nostro territorio.

I CARABINIERI FORESTALI A CONCO. Ruoli, funzioni e competenze.

di Paolo Gastaldi

Nel 2011 l'allora Comune di Conco ha realizzato, in località Giare, una nuova Caserma che ospita il Nucleo Carabinieri Forestali di Conco. Questa sede ha sostituito la precedente struttura, situata in precedenza in Via Conco di Sopra.

Il Nucleo Carabinieri Forestali è attivo sul territorio dal 1° gennaio 2017, a seguito dell'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri.

I Carabinieri Forestali dipendono dal Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari (CUFAA) dell'Arma dei Carabinieri, una grande Unità dalla quale, ai sensi del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 177, dipendono reparti dedicati all'espletamento di compiti particolari e di elevata specializzazione in materia di tutela dell'ambiente, del territorio e delle acque, nonché nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare, a sostegno o con il supporto dell'organizzazione territoriale[1].

Organizzazione Nazionale e Locale. La Struttura Centrale del CUFAA[2]

Il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dipende gerarchicamente dal Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e funzionalmente dai Ministeri dell'Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste (per le materie afferenti alla sicurezza e tutela agroalimentare e forestale) e dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, limitatamente allo svolgimento delle specifiche funzioni espressamente riconducibili alle attribuzioni dello stesso Ministero (specifiche funzioni ambientali).



Dopo la distruzione di Vaia il bosco va maggiormente tutelato.

Il Comando Carabinieri per la Tutela Forestale e dei Parchi riunisce tutti i reparti forestali con funzioni di presidio del territorio e di tutela dei parchi nazionali, per un totale di 800 Nuclei Carabinieri Forestali che costituiscono unità periferica di riferimento nell'Arma per il settore Forestale[3].

Competenze ed Operatività sul Territorio

Tutti i reparti forestali hanno competenze presidiarie relative alle funzioni di polizia forestale ed idraulica, tutela del patrimonio paesaggistico, naturalistico e faunistico, concorso nel monitoraggio e nel controllo del territorio ai fini della prevenzione del dissesto idrogeologico, sorveglianza ed accertamento degli illeciti commessi in violazione delle norme in materia di tutela delle acque dall'inquinamento e del relativo danno ambientale, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in materia di incendi boschivi, controllo del manto nevoso e previsione del rischio valanghe per l'emissione del bollettino Meteomont[4].



Pecore al pascolo (foto di Vittorio Poli).

L'attività svolta può essere riassunta brevemente nei seguenti punti:

1. **Tutela e Vigilanza Ambientale.** Responsabili della protezione delle risorse naturali, con vigilanza e monitoraggio, specie nelle aree protette, garantendo il rispetto delle normative ambientali e con particolare attenzione ed impegno nella prevenzione degli incendi boschivi.
2. **Contrasto dei Reati Ambientali.** Svolgono attività di vigilanza e repressione contro reati come il bracconaggio, l'inquinamento, l'abusivismo edilizio, la distruzione di habitat naturali e l'uso illecito del territorio.
3. **Tutela della Biodiversità.** Ruolo centrale nella salva-

---

(nota per gli apici [1], [2], [3] e [4] : fonte www.carabinieri.it)

guardia delle specie animali e vegetali.
4. **Controlli Agroalimentari.** Si occupano della sicurezza alimentare, monitorando la filiera agroalimentare ed intervenendo in caso di frodi.

Presenza in Provincia di Vicenza - dislocazione Nuclei

Nella nostra provincia è presente il **Gruppo Carabinieri Forestali di Vicenza** ubicato nel capoluogo di provincia da cui dipendono i Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale Agroalimentare e Forestale (NIPAAF), il Nucleo Carabinieri Cites di Vicenza, specializzato nell'applicazione della CITES (la convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione), e **12 Nuclei Carabinieri Forestali** così distribuiti:

1. Nucleo CCF di Arsiero
2. Nucleo CCF di Arzignano
3. Nucleo CCF di Asiago
4. Nucleo CCF di Bassano del Grappa
5. Nucleo CCF di Carpanè
6. Nucleo CCF di Conco
7. Nucleo CCF di Enego
8. Nucleo CCF di Lonigo
9. Nucleo CCF di Roana
10. Nucleo CCF di Schio
11. Nucleo CCF di Valdagno
12. Nucleo CCF di Vicenza



Fiori su prato (foto di Vittorio Poli).

Il Nucleo Carabinieri Forestale di Conco

La circoscrizione in cui svolge l'attività il Nucleo di Conco si estende per circa 100 km² - di cui circa il 33% superficie boscata - e copre i Comuni di **Lusiana Conco, Calvene, Fara Vicentino, Lugo di Vicenza, Salcedo e parte di Marostica**. Per quanto riguarda l'altitudine, il territorio si sviluppa da una quota massima di 1.406 metri s.l.m. (Cima Fonte, Calvene) fino alla pianura.



Andando verso Montagnanova.

L'operato sul territorio si svolge, in solida sinergia con diversi Uffici ed Enti Pubblici, attraverso diversificate attività svolte in collaborazione con gli Uffici tecnici, urbanistici e lavori pubblici, ULSS (settore veterinario), ARPAV (gestione dei rifiuti), Polizia Provinciale, Polizia Locale, Associazioni volontarie per la tutela animale ed ambientale. L'azione è resa ancora più efficace grazie alla costante sinergia istituzionale con l'Arma Territoriale e le altre componenti specialistiche dell'Arma.

Considerata la specificità del nostro territorio, il Corpo ha fra le priorità quella di garantire a cittadini e imprese una corretta informazione sulle norme che regolano il territorio. L'obiettivo è assicurare piena consapevolezza non solo sugli interventi di trasformazione territoriale, ma anche su attività cruciali come la gestione dei rifiuti, la caccia e le utilizzazioni boschive. La salvaguardia del territorio resta una priorità assoluta per l'attività quotidiana, poiché rappresenta un bene comune da tutelare con attenzione e senso civico.

Percorso per diventare Carabiniere Forestale

Per diventare Carabiniere Forestale è necessario partecipare e vincere un concorso pubblico. Ai giovani che fossero interessati si consiglia di consultare il sito ufficiale **www.carabinieri.it**, dove sono riportate in modo dettagliato tutte le informazioni relative ai requisiti, ai limiti di età e alle modalità di partecipazione.

Piccole Cronache

ECOCENTRO: LA NUOVA GESTIONE

Da inizio anno la gestione dell'Ecocentro Comunale è passata ufficialmente ad ETRA S.P.A., gestore unico del servizio integrato dei rifiuti per il Bacino Brenta. Come spiegato dall'Amministrazione si è trattato di un obbligo imposto dalla Legge e dallo stesso Consiglio di Bacino Brenta per i Rifiuti (quindi non di una decisione autonoma del Comune) per adeguarsi alla normativa vigente e all'uniformità del servizio di raccolta e trattamento dei rifiuti sull'intero territorio (il nostro Comune era l'ultimo a gestire ancora in proprio l'Ecocentro). Nel corso del mese di dicembre ETRA S.P.A. ha inviato agli utenti, tramite posta ordinaria, una comunicazione coi dettagli operativi relativi alla nuova gestione ed il 17 gennaio, dopo quindici giorni di chiusura per interventi di manutenzione ed adeguamento, l'Ecocentro è stato riaperto mantenendo gli orari di apertura precedentemente in vigore: mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 alle sabato dalle 09:00 alle 12:30.

CORSI PER ALLEVARE LE PIANTE DA FRUTTO

In questi primi mesi del 2026 Davide Pozza, agrotecnico e titolare del Vivaio Melapè di Lusiana Conco specializzato in piante da frutto di varietà antiche, ha presentato vari corsi di Frutticultura. Percorsi formativi rivolti ad appassionati ed agricoltori che desideravano approfondire le tecniche di coltivazione delle principali piante da frutto.
I corsi teorici si sono svolti presso la Sala dell'Unione Montana di Asiago, all'ex Barrio di Valle San Floriano e presso la Casa del Segretario, a Lusiana, trattando argomenti quali botanica e fisiologia delle piante da frutto, esigenze pedoclimatiche ed impianto del frutteto, forme di allevamento e tecniche di potatura e principali patologie delle piante da frutto. Le lezioni pratiche di potatura sono avvenute presso frutteti ed aziende agricole.

FIAMMA E LA LIBERTÀ

Dopo essere stata investita e lasciata a sé stessa Fiamma, una volpe di circa tre anni, è stata salvata dalla compassione di una passante che, vedendola inerme sulla neve, ha immediatamente avvisato il veterinario thienese Massimo Nicolussi, fratello di una sua amica. Dopo le primissime cure da parte delle guardie zoofile, prontamente avvisate ed intervenute, ha ricevuto quelle del medico. L'animale si presentava incosciente, aveva una commozione cerebrale, una lieve emorragia, ma soprattutto era andata in ipotermia. Dopo gli accertamenti, le terapie e l'iter del caso, Fiamma è stata accudita dai volontari del Centro "Alveare Gruppo recupero animali selvatici Vicenza" e, alla completa guarigione, è stata liberata nel suo ambiente naturale ed è potuta tornare a correre nei suoi boschi lusianesi.



SCONTO PER LA RACCOLTA FUNGHI

L'Unione Montana ha deciso che, per la prossima stagione, chi utilizzerà il sistema "PagoPa" per il pagamento del permesso giornaliero di raccolta funghi potrà ottenere uno sconto sulle tariffe applicate. Quindi il costo giornaliero sarà di 10 euro, il settimanale di 25 euro (7 giorni consecutivi), il mensile di 58 euro (30 giorni consecutivi) e l'annuale di 160 euro. Per chi si rivolgerà ai rivenditori convenzionati le tariffe rimarranno le stesse dello scorso anno. Nello specifico: 12 euro il giornaliero, 30 euro il settimanale, 65 euro il mensile e 180 euro l'annuale.
Il Presidente della Spettabile Reggenza, Bruno Oro, ha spiegato che si è deciso di adottare questa possibilità per avere più trasparenza, più tracciabilità, meno cartaceo e per incentivare l'acquisto autonomo tramite il portale autorizzato.
Rimangono sempre le agevolazioni per i residenti nei Comuni altopianesi, per le categorie protette e per i titolari del diritto di uso civico, per i quali la raccolta sarà consentita, a titolo gratuito, nei giorni di lunedì, martedì, venerdì, sabato, domenica e festivi nazionali. I residenti di altre località, previo pagamento, avranno diritto alla raccolta sul territorio dell'Altopiano il martedì, il venerdì, la domenica e nelle festività nazionali infrasettimanali. Per ognuno la raccolta è fissata a 3 chili di funghi commestibili al giorno, di cui non più di un chilo per ogni specie, e la ricerca è concessa da un'ora prima dell'alba ad un'ora dopo il tramonto.

M. P.

CONTRIBUTI ALLE ASSOCIAZIONI NO-PROFIT

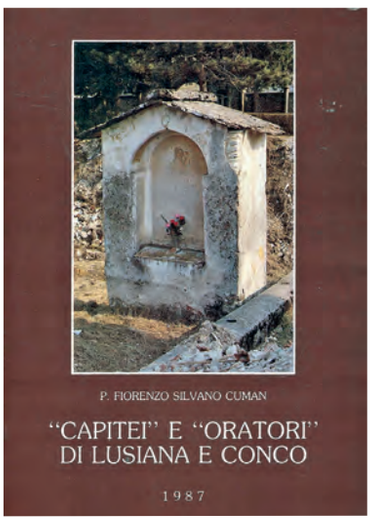
Sostegno concreto a chi si impegna per la comunità. Fino al 30 giugno 2026 Associazioni, Gruppi e Comitati locali possono presentare richiesta per l'accesso ai contributi economici relativi alle attività svolte nel 2025. Nello specifico possono presentare domanda tutte le realtà no-profit che operano nei seguenti ambiti: sociale, socio-sanitario e volontariato; ricreativo, sportivo e tempo libero; culturale e turistico; tutela dell'ambiente; promozione delle attività economiche.
I fondi andranno a coprire spese per attività ordinarie o per progetti specifici. Il contributo verrà erogato su presentazione/invio dell'apposito modulo e della rendicontazione delle spese effettivamente sostenute nel 2025. Sono escluse dal bando le Associazioni che godono già di contributi specifici o convenzioni.

"Non giudicare un giorno dal raccolto che hai ottenuto,
ma dai semi che hai piantato".
(Anonimo)

"Questi sono i miei principi.
Se non vi piacciono ne ho degli altri".
(Groucho Marx)

Le nostre recensioni

Pubblichiamo ben volentieri la recensione che Maria Teresa Pezzin ci ha inviato e che riguarda un libro pubblicato nel 1987, cioè quasi quarant'anni fa. Si tratta del primo libro che 4 Ciacole ha pubblicato nella veste di editore. In verità, lo ha potuto fare perché all'epoca la Cassa Rurale e Artigiana di Santa Caterina di Lusiana, il cui Presidente era allora il dott. Alferio Crestani, ha sostenuto per intero i costi. Maria Teresa non conosceva il libro e quando l'ha letto, lei che del passato e della vita a Gomarolo ha una grande nostalgia e tanti ricordi, ne è rimasta entusiasta. Dalla sua penna è uscita così questa bella recensione, un po' datata vista la data del libro, ma che invoglia a sfogliarne le pagine. Nel nostro archivio ne conserviamo ancora alcune copie e così, se a qualcuno interessa, possiamo inviarle (scrivere a quatrociacole@tiscali.it).



'Ndemo! Dove? chiederete voi...

Beh, in una giornata di tiepido sole, *co' i buschi che pian pian i se sveja*, sarebbe proprio bello poter percorrere quei sentieri e strade e *strodi* di una volta lungo il nostro amato territorio ...da una *contrà* all'altra di Conco e Lusiana. Sì, perché proprio qui, facendo un balzo nel passato, sono stati eretti, nel corso di secoli, i 114 *Capitei*, i 5 Oratori e le 8 Chiese Parrocchiali. A dirlo, anzi, a descriverlo in un bellissimo libro, è stato il lavoro intenso e paziente di censimento da parte di un Frate dell'Ordine dei Cappuccini, Padre Fiorenzo Silvano Cuman, denominato "*Frate dei Capitei*" (detti anche Edicole Sacre), avendo egli raccolto e pubblicato un'innumerevole quantità di volumi dedicati a Capitelli, Oratori e Chiese nelle aree delle province di Vicenza e Treviso. Fra questi ecco "**Capitei e Oratori di Lusiana e Conco**", edito nel 1987, Editore Centro Culturale di Conco - 4 Ciacole. Un vero tesoro per la nostra storia, strettamente legata alla vita dei nostri Antenati e che non deve (dovrebbe) essere dimenticata!

Sfogliando il libro, sin dalle prime pagine se ne coglie il valore e l'importanza dalle riflessioni di Sacerdoti - l'allora Vicario di Lusiana Monsignor Dissegna Antonio ed i Parroci della Vicaria; Intellettuali - Brunello Prof. Vittorio, Zovi Mariano, Bruno Pezzin (anche Editore di 4 Ciacole - Centro Culturale di Conco); da ultimo, ma non per importanza, Dott. Alferio Crestani in qualità di Presidente del C.D.A. Cassa Rurale e Artigiana di Santa Caterina di Lusiana, sostenitore della pubblicazione in collaborazione con le Amministrazioni dei due Comuni.

Una curiosità: già nel 1987, cioè in tempi non sospetti, Conco e Lusiana uniti nella vita della gente, accomunati dalla devozione alla Fede Cristiana! Qualcosa avrà voluto significare...

Padre Fiorenzo Silvano Cuman, nato a Marostica nel 1936, dedicò 65 anni della sua vita religiosa a scoprire, censire, catalogare migliaia di quelle opere nate dalla religiosità popolare.

"*Capitelo*" era un segno di Croce, un *Pater Ave Gloria*, una giaculatoria ed anche ...una sosta per riposare, un incontro e magari *'na ciacolada*, un alzare lo sguardo fiducioso verso quella Madonna o quella Santa o quel Santo o quella Croce... e, poi, pronti a riprendere il cammino con maggior coraggio! Ogni *Capitelo*, per noi gente comune viandante, rappresentava come un ristoro e, mai e poi mai, vorremmo che essi scomparissero, vittime della trascuratezza o della dimenticanza... SALVIAMOLI...

I *Capitei* erano anche tappe fondamentali nel cammino delle Rogazioni, rito sentito e molto partecipato fino agli anni '60 circa del '900. Inoltre, spesso, al *Capitelo* si radunavano gli abitanti della *contrà* per recitare Novene, Santo Rosario e, talvolta, anche la Santa Messa, manifestando così, pubblicamente, la devozione, ovvero quel sentimento religioso di culto e di affezione, di riconoscenza ed affidamento.

Sono molto belle e particolareggiate le descrizioni che l'Autore dedica ad ogni singolo Capitello od Oratori e Chiese fotografati, con citazioni e nomi precisi di persone della contrà, protagoniste della costruzione e/o manutenzione, indispensabili informazioni storico-sociali del tempo.

Dalla mia memoria di bambina emergono indelebili i ricordi... per mano con la mamma, andare da *Comarolo* a Conco su per il *Boale* e fermarsi, pregando e con un segno di Croce davanti al *Capitelo* del Santo Vescovo Gregorio Barbarigo che, in visita alla Parrocchia di Conco, la sera del 26 maggio 1675 lì benedisse un Croce, i cui resti vennero conservati poi in un'altra, appesa alla parete interna del Capitello, che fu costruito successivamente per memoria e devozione.

Ma, ovunque si andasse, ai Colpi, ai *Ursi*, a *Conco de sora*, a Fontanelle, a Santa Caterina, a Lusiana, in *Valdelavia* ed in molti altri luoghi, anche i più sperduti... ecco una bella Madonnina, un Sant'Antonio, una grande o piccola *Croxe*, punti di riferimento ritrovati, come pietre miliari di quel piccolo mondo antico!

Nel libro, al termine della sua ben dettagliata introduzione, Padre Fiorenzo Cuman rivolge un accorato appello a tutti noi per "salvare tanti *Capitei*"... "che uomini eccelsi innalzarono nei secoli passati alla Fede Cattolica".

Nel 1984 fondò l'Istituto di Ricerche e di Studi sull'edilizia popolare sacra, che ha ora sede a Marostica (VI) in via Cangrande della Scala n. 5. Nel febbraio 2003 ricevette al Quirinale l'onorificenza di Cavaliere Ordine al merito della Repubblica Italiana su iniziativa dell'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Anche

Papa Giovanni Paolo II, con l'Anno Mariano 1987-88, diede impulso per far rifiorire i Capitei nel mondo intero; nel 1981 inaugurò egli stesso un Capitello dedicato alla Madonna Immacolata all'interno della Basilica Vaticana.

Padre Cuman lasciò la sua vita terrena all'età di 85 anni nel Convento dei Cappuccini di Bassano del Grappa.

Mi spiace, caro Padre, di non averti incontrato in vita per poterti dire: GRAZIE per l'amore che hai avuto per la Chiesa e per noi!

Scorrendo le pagine di questo libro un dubbio mi è sorto spontaneo: quante di queste testimonianze della vita religiosa e sociale del passato saranno ancora presenti nei nostri paesi? Quante ben conservate? Quante diroccate o sepolte da un mantello vegetale? Teniamo comunque presente che, in alcuni casi, anche molte *contrae* sono rimaste senza abitanti, deserte, case chiuse, camini senza fumo e... tutto ciò che ne consegue.

Come si può vedere dalle fotografie, al tempo della ricerca di Padre Fiorenzo Silvano Cuman molti *Capitei* erano tenuti bene, puliti, conservati, abbelliti con fiori od oggetti sacri, spesso affidati a qualche persona generosa e sensibile che ne curava la conservazione. Altri, pochi per fortuna, trascurati o mancanti di parti importanti rispetto all'originale, o sommersi dalla vegetazione. Si dovrebbe proprio fare una lunga camminata (a tappe s'intende!) come ai tempi delle *Rogassion* per scoprire ora le reali condizioni; perciò, Lusiana Conco... avanti!!

La lettura/consultazione di questo prezioso volume (che consiglio a tutti, più o meno giovani) ci illumina anche sulla vita, sul carattere e sulla forza della gente di montagna nel passato, costretta a fare i conti con stenti, guerre, emigrazioni. Confidare nell'aiuto e nella protezione del "Soprannaturale" è stato un viatico per la sopravvivenza, da cui noi discendiamo. NON DIMENTICHIAMO!

Piccola aggiunta: a pagina 38 vi è la fotografia della campana più antica della Regione Veneto, anno 1280, che si trova a Lusiana, in via Piazza.

Maria Teresa Pezzin

Il nuovo libro sulla Resistenza nel bassanese

(opera del Prof. Benito Gramola e di Alessandro Busnardo)

Per i tipi dell'editore Attilio Fraccaro è uscito recentemente (ottobre 2025) il volume titolato "Bassano nella Resistenza - I protagonisti e i fatti". Gli autori, Benito Gramola ed Alessandro Busnardo, hanno analizzato tutte le pubblicazioni... *su Bassano "ribelle" dal 1945 ai giorni nostri.*



Dal risvolto di copertina si apprende che gli autori intendono... *valorizzare per la prima volta l'importante contributo alla lotta di liberazione, dato dai Bassanesi, recuperando l'ultima memoria orale prima che scompaia per sempre. Lo scopo è quello di offrire alle scuole, ai giovani e a tutti i cittadini lo strumento per comprendere perché Bassano ebbe la Medaglia d'oro al valore militare tra i primissimi in Italia e mostrare come il contributo dei Bassanesi alla Liberazione, in appoggio agli Alleati, non solo affrettò la fine della Guerra Mondiale, ma anche collaborò pienamente alla costruzione di uno stato libero e democratico, che ci ha garantito 80 anni di pace e progresso.*

Alle 186 pagine di testo seguono una cinquantina di pagine di foto ed un indice di nomi imponente. Nel libro si parla anche di fatti successi a Rubbio e a Fontanelle, oltre che a Granezza, e si citano nomi di nostri concittadini: da Bebi Crestani (Stizza) ad Elia Girardi, ma anche Don Miazzi ed altri personaggi di Rubbio e Fontanelle. Vi sono poi i bassanesi originari di Conco: Disma Martin (nipote dell'Olindo dei Mariani dei Brunelli) e Claudio Fincati. Accanto a quest'ultimo, con nostra sorpresa, troviamo un soldato tedesco che noi qui a Conco abbiamo tutti ben conosciuto. Si chiamava Iosepf Wechmann (per noi Bepi Tedesco) e, durante la guerra, si era innamorato di una ragazza di Conco (Lida Fincati) che poi sposò. Secondo quanto scritto nel libro, Joseph collaborò con i Partigiani[1].

Per chi è interessato a queste vicende storiche, il libro di Gramola e Busnardo non può mancare nella libreria di casa.

---

[1] *Lida e Bepi dopo la guerra si sposarono e si trasferirono in Germania, ma tornavano spesso, con le figlie, nella loro casa di Conco di Sopra. Ora uno dei nipoti vorrebbe tornare a vivere a Conco.*

Il bracconiere

Renzo Capozzo, ottimo raccontatore di storie e di personaggi del nostro territorio, ha pubblicato un altro suo bel libro, che così ci presenta:

In questo libro, oltre alla caccia, ho inserito la storia di uno di quei ragazzi che nel 1941 partirono per la Russia e non tornarono più. Quei soldati dimenticati dalla storia, mandati a combattere e a morire di fame e di freddo nelle pianure ucraine, da Mussolini.



Mario Cappozzo aveva vent'anni e Valentino Carollo ventuno, quando partirono per la Russia nel luglio del 1941, e nessuno dei due ritornò a casa. Maria, la madre di Mario, andava a chiedere ai reduci se sapevano qualcosa di suo figlio e non si rassegnò mai. Chiamò il suo Mario anche sul letto di morte, fino all'ultimo respiro. Elisabetta, la madre di Ivo, andava a pregare davanti ad un capitello seminascosto dalla vegetazione perché nessuno la vedesse piangere.

Dedico questo libro a Maria e ad Elisabetta, a tutte le madri che lasciarono il cuore in terra di Russia e alle madri russe ed ucraine, che piangono anche oggi come piansero allora.

Per la stesura del testo mi sono inspirato ad una canzone di Fabrizio De André e, oltre a chiamare Piero il protagonista, ho aggiunto qualche altro dettaglio.

La memoria di una comunità scolpita nella pietra: cento anni del Santuario del Lazzaretto

La memoria di una comunità scolpita nella pietra: cento anni del Santuario del Lazzaretto. "Non si tratta di una mera rievocazione per la sola comunità parrocchiale di Lusiana, bensì di una data storica per tutta la grande famiglia dell'odierno Comune di Lusiana Conco". Con questa esplicita dichiarazione d'intenti Sergio Decimo Cantele introduce il lettore al suo nuovo saggio, *La Madonna del Lazzaretto*, pubblicato da Ronzani Editore nel maggio del 2026. Scritta in occasione del primo centenario della solenne benedizione della chiesa di Campana (25 maggio 1926), l'opera dimostra con efficacia come la storia dei monumenti sacri sia in realtà lo specchio in cui si riflettono lo spirito, l'identità e la resilienza di un'intera comunità.



La narrazione storica si snoda attraverso i secoli, ancorando le proprie radici nel terreno doloroso delle grandi pestilenze che flagellarono il Lombardo-Veneto a partire dal 1503 e, in modo ancor più devastante, tra il 1629 e il 1631. L'autore mappa l'origine del toponimo "Lazzaretto" identificando la località isolata nei pressi della valletta del Silte, dove i malati venivano condotti per arginare il contagio. Dal buio dell'epidemia è però fiorita la luce della fede e del ricordo: i sopravvissuti eressero prima un capitello dedicato a San Rocco, protettore degli appestati, per poi giungere, nell'Ottocento, all'edificazione di un vero e proprio oratorio a pianta circolare dedicato alla Madonna del Suffragio, popolarmente ribattezzato dalla gente "la Rotonda".

Nel Novecento le vicende del santuario si intrecciano drammaticamente con i traumi della storia nazionale. Cantele documenta il cruciale ampliamento della struttura nel biennio 1922-1923, voluto per fondere in un unico abbraccio spirituale il suffragio degli antichi appestati con il ricordo dei novantotto giovani soldati lusianesi caduti al fronte nella Prima Guerra Mondiale. Un legame con il sacrificio della comunità che si rinnoverà anche per i caduti e i dispersi del secondo conflitto mondiale, in particolare legandosi alla memoria della drammatica ritirata di Russia e alla battaglia di Nikolajewka.

L'autore adotta una scrittura fluida e partecipe, capace di combinare il rigore delle fonti d'archivio – come i verbali del Consiglio Pastorale e degli Affari Economici – con i ricordi personali e dei collaboratori della parrocchia. Il ritmo della prima parte beneficia del passo sicuro dei "cenni storici" del maestro Eugenio Ronzani, storico punto di riferimento per il territorio, mentre la sezione contemporanea si fa più cronachistica. Ma il vero protagonista collettivo del libro è lo straordinario "spirito di squadra" degli abitanti, uniti coralmente nelle fatiche dei cantieri d'inizio secolo, quando persino i bambini trasportavano sassi nei cestelli. Notevole importanza viene data anche alla storia recente del patrimonio artistico e artigianale del luogo: dall'apertura del rosone in marmo chiarofonte locale fino alla messa in posa del monumentale soffitto a cassettoni in legno di noce che incastona la tela dell'Assunta di Dionisio Gardini. L'appendice conclusiva arricchisce la cronaca locale legando il santuario alle "voci dell'Altopiano" e alla storia dei suoi campanili, specialmente il piccolo, storico campanile di contrada Campana, custode dell'antica campana risalente al 1388, e sicuramente tra le più antiche del Veneto.

Il saggio è corredato da un ricco apparato iconografico che unisce foto d'epoca a una ricognizione fotografica moderna, e rappresenta un documento interessante per i residenti dell'Altopiano e per gli storici del territorio veneto, capace di mostrare come la grande storia si rifletta nelle piccole patrie.

Il volume si può acquistare a Lusiana presso la Cartolibreria Oreficeria OX3 di Xausa, oppure online sul sito di Ronzani Editore: www.ronzanieditore.it.

Beppe Cantele

Sergio Decimo Cantele
La Madonna del Lazzaretto
Vicenza, Ronzani Editore,
pp. 80, con 36 ill., euro 15,00.

Il nuovo libro che parla dell'opera di Mario Rigoni Stern

Per i tipi dell'ormai famosa casa editrice tutta nostrana "Ronzani Editore" che vanta, con meritato orgoglio, radici Lusianesi, è stato pubblicato il libro "**La questione ecologica nell'opera di Mario Rigoni Stern**". L'opera trae origine da un convegno internazionale che si è svolto a Parigi nel maggio del 2024, nel quale l'ecologia è stata vista come... *filo rosso che unisce tutte le opere dello scrittore.*

Leggiamo così, nel risvolto di copertina, che: "*Nella narrativa di Mario Rigoni Stern la descrizione dello scenario naturale dove si svolge l'azione è importante tanto quanto la trama e le azioni dei protagonisti stessi. Il ciclo delle stagioni e dei cambiamenti del paesaggio segnano lo scorrere del tempo, quando non entrano drammaticamente in collisione con le azioni dell'uomo - in particolare nei disastri bellici; e ugualmente importanti sono gli animali, sempre presenti nella prosa dello scrittore, senza mai essere ridotti a semplici comparse*".



10 aprile 2026: Sala consiliare Palazzon di Lusiana. Il Maestro **Bepi De Marzi** presenta il volume "*La questione ecologica nell'opera di Mario Rigoni Stern*", a cura di **Marguerite Bordry** (Ronzani Editore). Con la partecipazione del coro "L'Eco delle Valli di Lusiana" diretto da **Andrea Pinaroli**.

Nelle pagine di questo volume possiamo leggere gli interventi di una dozzina di autori, ognuno dei quali ha ricordato uno o più aspetti dell'opera di Rigoni Stern. Ne esce così un Rigoni Stern che, se non fosse un ossimoro, potremmo definire "inedito".

La serata di presentazione a Lusiana è stata un'opera di grande interesse visto che a parlarci di Rigoni è stato il suo carissimo amico novantenne Bepi De Marzi che, inutile dirlo, ha incantato tutti con le sue parole e la sua musica interpretata dal Coro delle Valli.

67° Anniversario del Club Marconi

In occasione del 67° anniversario del Club Marconi, iconico fulcro della comunità italiana in Australia, il giornale "Allora!" rende omaggio alla sua ricca storia e ai progetti per il futuro.

L'idea del Club Marconi nacque prima della Seconda Guerra Mondiale come risposta al bisogno crescente degli italiani di un luogo di



ritrovo sociale nella zona di Fairfield (Sydney). Nel 1956, grazie all'iniziativa di Provino Sartor, Ruben Sartor e Lorenzo Zamprogno, il progetto prese forma concreta con visite a club esistenti e la raccolta di fondi.

La prima riunione ufficiale avvenne il 31 luglio 1956 con una decina di promotori che posero le basi legali e decisero la sede a Bossley Park, su un terreno offerto dai fratelli Sartor. Dopo una raccolta fondi di successo ed il sostegno della comunità, il Club Marconi fu inaugurato ufficialmente il 2 agosto 1958 dal Console Sebastiani con una spesa totale di 120.000 dollari.

Nel tempo il Club si è notevolmente ampliato, introducendo nuove strutture sportive e ricreative e diventando un punto di riferimento non solo per gli italiani, ma per diverse comunità di Sydney. Oggi, con più di 45.000 membri, si estende su 31 acri di parco e campi sportivi, unendo tradizione italiana, inclusività ed innovazione in uno spazio dinamico ed accogliente per tutte le generazioni.

Nel 1956 un gruppo di italiani lungimiranti di Bossley Park (New South Wales) sentì l'urgenza di creare un luogo di ritrovo per la comunità italiana locale. Tra i promotori c'erano figure di rilievo come i fratelli Provino e Ruben Sartor, Davino Zardo, Angelo ed Antonio Pessotto, Andrea Zulian, Felice Zardo, Eustacchio Del Pin, **Sebastiano Crestani**, Nino Zamprogno e Rino Bagatella. Il terreno per il Club, situato all'incrocio tra Middle Road (poi rinominata Marconi Road) e Prairie Vale Road, fu offerto dai fratelli Sartor per 6.900 dollari, senza interessi.

Il primo incontro generale avvenne il 21 novembre 1956 nella baracca di Sebastiano Crestani a Horsley Park con la partecipazione di circa 300 membri. La costruzione del Club fu affidata ai costruttori Lorenzo Zamprogno, Argo Benedetti e Gisberto Benedetti, con un costo iniziale di 120.000 dollari. La prima parte del Club fu ufficialmente inaugurata il 2 agosto 1958 dal Console italiano Sebastiani alla presenza di rappresentanti istituzionali locali e australiani, mentre la seconda parte fu completata ed inaugurata il 24 novembre 1962.

Il nome "Club Marconi" fu suggerito da Oscar Michelini durante il secondo incontro del Comitato provvisorio nel settembre 1956, in onore di Guglielmo Marconi, inventore della radio senza fili e figura capace di unire simbolicamente italiani ed australiani. Nel gennaio 1959 il Governo italiano donò un busto di Marconi che si trova tuttora nell'atrio del Club.

Il suo emblema, disegnato dall'artista Guido Zuliani, rappresenta un globo, una torre radio ed un boomerang con i colori italiani, simboleggiando il legame tra Italia, Australia ed il mondo.

Dopo l'iniziale costruzione, nel 1959 fu pianificata un'espansione edilizia: i soci raccolsero fondi personali dopo il rifiuto di un prestito bancario, impegnandosi a donare 90.000 dollari. Nel 1962 la seconda sezione fu completata, accompagnata dall'acquisto di terreni per un'area picnic ed un'estensione verso Marconi Road. Questi sviluppi testimoniano la solidarietà e la crescita costante del Club Marconi, che è diventato un punto di riferimento culturale e sociale nella comunità italiana ed oltre.



I primi soci del Club Marconi.

Nel 1962, l'Auxiliary Femminile del Club Marconi nacque per coinvolgere maggiormente le famiglie ed offrire eventi dedicati alle donne, che fino ad allora avevano un ruolo marginale nelle attività del Club, prevalentemente maschili ed orientate a sport come bocce e biliardo o a giochi d'azzardo, non accessibili alle mogli. Le donne, infatti, non partecipavano a queste attività e, come osservato da Vicki Fontana, per molte di loro le serate femminili erano gli unici momenti sociali fuori dal contesto familiare. Il primo comitato dell'Auxiliary fu eletto il 9 dicembre 1962 con Bruna Bagatella come Presidente insieme a Giustina Zamprogno, M. Beninati, Emma Baseggio e Nancy Berton negli altri ruoli. Da allora l'Auxiliary Femminile ha avuto un ruolo fondamentale nell'organizzazione di eventi per tutte le età e per tutta la famiglia, come il picnic di Pasqua, le celebrazioni della Festa della Mamma e del Papà, la Melbourne Cup ed il Gala Annuale con le Debuttanti. Importante è stato anche il riconoscimento del diritto di piena appartenenza alle donne, deciso già nel 1956, cosa che rese il Club Marconi uno dei primi club dell'epoca a concedere pari diritti alle donne rispetto agli uomini, un fatto che ha inciso profondamente sulla crescita e sull'evoluzione dello stesso Club. Figure di spicco come Vicki Fontana, presidente per 32 anni, e Joan Pellegrino, che ha ampliato le attività solidali e comunitarie, rappresentano l'impegno femminile nel mantenere vivo lo spirito di solidarietà ed inclusione della comunità italo-australiana dentro e fuori il Club Marconi. L'Auxiliary rimane tuttora un pilastro vitale della vita sociale e culturale del Club.

Negli anni '60 costituì rapidamente una squadra senior che raggiunse la Division One della Amateur League, richiamando giocatori europei di talento come Klaus Okon, Les Scheinflug, Rale Rasic, Paul Pols e Hans Van Kwewegen.

Negli anni '70 il Marconi fu ammesso nella NSW State League, la massima competizione calcistica dello stato, e si affermò come una delle squadre più forti d'Australia. Molti giocatori furono selezionati per la nazionale australiana, tra cui Peter Sharpe, Gary Byrne, Ernie

Campbell e Jim Rooney. Nel 1977 fu tra i club fondatori della prima National Soccer League (NSL) australiana. Nonostante non avesse vinto trofei nella stagione inaugurale della NSL, il Club dimostrò presto la sua forza e vinse il primo titolo nazionale nel 1979 con l'allenatore Les Scheinflug, terminando davanti al Fitzroy. Negli anni '80 affrontò un periodo difficile a causa di infortuni ed invecchiamento della squadra, ma dal 1984 al 1991 il Marconi non scese mai sotto il quarto posto in classifica. Il culmine arrivò negli anni 1988 e 1989, quando vinse due titoli consecutivi della NSL. La scelta di nominare Berti Mariani, ex giocatore ed allenatore del Club, si rivelò vincente. Nel 1988 il Marconi vinse una finale epica contro Sydney Croatia davanti a 26.000 spettatori e nel 1989 conquistò il titolo di Minor Premiers con un margine di sei punti, confermandosi una potenza del calcio australiano. La squadra dei Marconi Stallions continua ad essere protagonista nel calcio australiano, partecipando attivamente alla NSW National Premier Leagues (NPL). Nel 2024, i Marconi Stallions hanno raggiunto un risultato storico diventando campioni della NPL Men's NSW, la loro prima vittoria al campionato di massima divisione in dodici anni.



Antonio Sidonio Crestani alla fisarmonica.

La Festa della Repubblica Italiana rappresenta una delle celebrazioni annuali più importanti per esaltare l'identità culturale del Club. La prima edizione si è svolta nel 2005 per onorare il referendum del 2 giugno 1946 che sancì la nascita della Repubblica Italiana. Questa giornata speciale si apre con una Messa mattutina seguita da discorsi ufficiali di personalità di rilievo. Durante tutta la festa si susseguono spettacoli dal vivo con diversi generi musicali, artisti di strada ed acrobati, offrendo intrattenimento per tutte le età. Oltre 70 bancarelle distribuite tra il campo da calcio e l'area dedicata ai picnic propongono cibo tradizionale, bevande ed artigianato tipico. L'evento richiama circa 30.000 visitatori che si immergono in un'atmosfera all'insegna della convivialità e della cultura italiana. I più piccoli possono divertirsi con giostre, castelli gonfiabili ed altre attrazioni pensate per loro. La musica ed i balli animano continuamente l'intera giornata, creando un clima festoso e accogliente. La Festa della Repubblica è uno dei momenti principali organizzati al Club e da numerosi volontari che, da anni, contribuiscono con dedizione a rendere questa manifestazione un appuntamento tradizionale amatissimo dalla comunità. La serata si conclude con un magnifico spettacolo pirotecnico, lasciando un ricordo indelebile di gioia ed unità.

Il picnic della Festa delle Castagne e del Vino al Club Marconi è una tradizione molto amata che richiama ogni anno migliaia di persone da tutta Sydney. La prima edizione ha visto la distribuzione di oltre 800 chilogrammi di castagne selezionate con cura da coltivatori italiani dei Dandenongs, Victoria, e da altre regioni. L'evento si svolge nel parco del Club, gremito da oltre 3.000 partecipanti che attendono pazientemente in lunghe file per gustare le castagne appena arrostite. La tostatura avviene in due modi tradizionali: con moderni tostapane elettrici e con i classici "padelloni" italiani, grandi padelle usate alla vecchia maniera, offrendo un'esperienza autentica. Dopo una pausa dovuta alla pandemia di COVID-19, la festa è tornata con rinnovato vigore, attirando un numero eccezionale di visitatori, in particolare giovani famiglie. Decine di volontari dedicano un'intera giornata all'arrostimento delle castagne, sotto la guida esperta del "Capitano" Luigi Volpato e di Joan Pellegrino. Nell'ultima edizione il quantitativo di castagne distribuite ha raggiunto un record di 1,5 tonnellate. L'atmosfera è resa ancora più festosa dalle tradizionali decorazioni italiane e da specialità culinarie come pan di zenzero, panini con porchetta e rotolini di salsiccia italiana. La festa include anche gare di tarantella e musica dal vivo, creando così un evento di forte richiamo culturale e sociale che celebra lo spirito italiano all'interno della comunità di Sydney.



Sidonio con il camion di legna.

Club Marconi, situato su 31 acri a Bossley Park, nella parte ovest di Sydney, è un simbolo eccellente della cultura italiana in Australia. Rimane radicato nelle tradizioni italiane grazie anche a un Board of Directors composto interamente da persone di origine italiana. Questa leadership assicura che "i valori, le tradizioni e la cultura italiana" siano al centro delle decisioni del Club, mantenendo un forte legame con le radici storiche.

Joan Pellegrino, presidente dell'Auxiliary Femminile, racconta con passione il suo legame con il Marconi: "Sono socia del Club Marconi da moltissimi anni. Amo questo Club... dobbiamo mantenere il nostro patrimonio, la nostra identità, la nostra cultura ed abbracciare anche altre culture". Per il futuro sogna un luogo che sia "grande ed accogliente, dove divertirsi... specialmente per coloro che sono anziani". Sottolinea inoltre come "lo sport porta i giovani a giocare e soprattutto il calcio... è fantastico".

Luciano Crema, storico membro del Comitato, osserva: "Non è più il tempo di mettere barbieri come me alla guida del Club, oggi è necessario coinvolgere professionisti" e si dice ottimista perché "le persone coinvolte oggi sono competenti e possono portare avanti il Club Marconi con successo".

Tony Noiosi, membro dal 1969, ricorda con orgoglio gli inizi più umili: "Nel 1969 il Club non era come è oggi... era un club di campagna". Ha sottolineato l'importanza di "mantenere viva la nostra cultura, che è alla base del Marconi" ed esprime fiducia sul futuro, affermando che "il Club continuerà a prosperare grazie alle nuove generazioni". Lui auspica che il Marconi rimanga "un orgoglio per l'Italia e per gli italiani" e continui a coinvolgere "tutti, anche i più giovani" nella sua lunga storia e nella sua ricca vita comunitaria.

L'anno scorso sono iniziati i lavori di ampliamento del Marconi con un ambizioso progetto di espansione dedicato a Food & Beverage, ispirato al patrimonio mediterraneo, che lo trasformerà in un nuovo polo di ritrovo per cocktails, incontri e socialità a Western Sydney. Il percorso gastronomico inizia con un elegante caffè italiano per colazioni classiche, prosegue con dolci freschi, panini e gelati, e si evolve in una cucina commerciale dotata di moderni forni a legna italiani per pizze di alta qualità. Tra le nuove aree aperte spiccano la Michelini's Room, uno spazio caratterizzato da archi classici per eventi e balli, il Card Room, dedicato ai tradizionali giochi di carte italiani, e la Sports Lounge, con schermi LED all'avanguardia. Completa l'ampliamento il raffinato Cocktail Lounge e l'imponente Pavilion, un'area ispirata ad una piazza italiana per intrattenimenti dal vivo ed un'atmosfera da oasi, per offrire agli oltre 45.000 soci un'esperienza capace di mantenere salda l'identità italiana.

Grande festa per due soci fondatori del Club Marconi

Articolo tratto dal periodico "LA FIAMMA Italian Newspaper", voce della comunità italiana in Australia.

Giovedi 12 febbraio 2026

Con grande emozione, sabato scorso il Club Marconi ha accolto due dei cinque soci fondatori ancora in vita, protagonisti di una giornata dal forte valore simbolico e storico. **Sergio Corolla** e **Antonio Sidonio Crestani**, testimoni diretti della nascita del club nel 1958, sono tornati insieme in quello che, da sogno condiviso da 239 pionieri, è diventato oggi uno dei club italiani più importanti d'Australia.

I due fondatori sono stati festeggiati durante un pranzo conviviale che ha riunito una trentina di persone tra familiari e amici, nella zona ristorante del club di Bossley Park. Un incontro intimo e sentito, organizzato con cura da Carmen Crestani, sorella di Sidonio, che ha saputo creare un momento autentico di condivisione e memoria. Più che un semplice pranzo, è stato un ritorno alle origini. Seduti allo stesso tavolo, Sergio e Sidonio hanno riportato i presenti agli anni in cui il Club Marconi muoveva i primi passi, sostenuto dall'entusiasmo, dal lavoro e da una forte idea di comunità. Un legame, il loro, costruito nel tempo e rinsaldato da sacrifici comuni e da



Antonio Sidonio Crestani e Sergio Corolla.

una visione condivisa. Sergio Corolla, nato il 30 agosto 1934 a San Marzano Uliveto (Asti), ed Antonio Sidonio Crestani, nato il 10 novembre 1934 a Tortima (Vicenza), rappresentano oggi una memoria viva del Marconi e dei valori su cui è stato fondato: amicizia, solidarietà e senso d'appartenenza. Una giornata fatta di ricordi, sorrisi e gratitudine, che ha ricordato a tutti come il presente del Club Marconi affondi le sue radici in storie reali e in persone che, con coraggio e lungimiranza, hanno costruito qualcosa destinato a durare nel tempo.

M.P.

60 anni insieme



Gianni Speranza e Maria Teresa Pernechele, che vivono a Rubbio, il 30 dicembre 2025 hanno raggiunto il bellissimo traguardo dei 60 anni di matrimonio. Le nozze di diamante sono state festeggiate il 20 marzo scorso, giorno dell'85° compleanno di Gianni. Che il tempo vi riservi ancora tanti giorni da trascorrere insieme e che i vostri occhi continuino a cercarsi ancora a lungo!

I primi novant'anni di Bruno "del tabachin"



*Ancora in ottima forma e con lo spirito di un vero combattente, in questa foto lo vediamo in posa sul balcone di casa sua per essere immortalato. Classe 1935, il 6 dicembre **Bruno Clelio Pozza** ha festeggiato, circondato dall'affetto dei familiari, la bella età di novant'anni. Tanti auguri da tutti noi!*

Buon compleanno Lusiana Conco

Il 20 febbraio scorso il nuovo Comune di Lusiana Conco ha compiuto 7 anni. AUGURI!!!

Anniversari, compleanni speciali, feste della classe e momenti conviviali

60 ANNI DI MATRIMONIO



*"Era il 1966 quando **Giacomina Rossi e Gio Batta Poli** pronunciarono il loro "sì". Oggi, a distanza di sei decenni, quel legame si è trasformato in un albero rigoglioso che abbraccia figli e nipoti. L'8 gennaio Mina e Gianni hanno festeggiato, circondati dall'affetto dei loro cari, un traguardo straordinario che racconta una storia fatta di pazienza, condivisione e sacrificio. Auguri per questo diamante che continua a brillare di luce propria".*

Il pranzo si è svolto presso la "Trattoria da Toi" a Crosara di Marostica.

Alessio Micheletto

Cento anni



Una folla festante per gli auguri alla centenaria Maria Dalle Nogare.

Maria Dalle Nogare in Cortese (sorella di Berenice Gelmini di Conco) é in Francia dal 1948, dove ha raggiunto il marito: Benedetto Cortese di Contrà Muri di Conco. Hanno sempre condotto una vita di lavoro semplice e gentile occupandosi di agricoltura, per garantire una vita migliore ai loro quattro figli. Tornavano a Conco e a Santa Caterina (dove avevano lasciato la famiglia) con grande regolarità, mantenendo sempre i contatti con la loro terra d 'origine.

Rimasta vedova, dal 2015 Maria vive in una casa di riposo a Dourgne (vicino a Tolosa) dove continua a dedicarsi alla lettura e al lavoro a maglia.

Domenica 7 dicembre 2025 ha festeggiato il suo 100° compleanno in serenità, circondata dall'amore dei suoi 4 figli, 4 nipoti e 5 pronipoti, nonché dalla presenza di 6 nipoti italiani accompagnati da Lidio Gelimini di Conco.

BUON COMPLEANNO MARIA!!!

Martin Cortese Colette

I "Borsa"



Gran momento di festa per la famiglia "Borsa"! Domenica 15 marzo si sono riuniti per un bel momento conviviale presso l'Agriturismo Ca' Sorda ai Pennar (Asiago).

Festa della Classe '61



Domenica 8 aprile i coscritti del 1961 si son regalati una giornata a Triste tra arte, cultura e tanta allegria. Hanno già messo in calendario il prossimo appuntamento per dopo l'estate... si sussurra una capatina a Palermo. Evviva la classe!

Rina la centenaria

Il 30 luglio 2025 ha compiuto 100 anni **Caterina Girardi**, conosciuta come Rina Scocca. Ha sempre vissuto a Conco fino ad alcuni anni fa, poi ha preferito trascorrere i mesi invernali a Vicenza presso la figlia e ritornare a Conco nel periodo estivo, dove si dedicava a tutte le attività domestiche: cucinare, lavare e stirare. Inoltre svolgeva anche lavori di sartoria rimettendo a modello, con molta cura e maestria, abiti di noi figli. Ultimamente, però, ha deciso di rimanere a Vicenza perché non sentiva più le forze adeguate per gestire la casa di Conco.
In questo importate traguardo è stata festeggiata dai familiari, dalla nipotina e ricordata da tutti i parenti di Conco (figli del fratello Battista ed altri), dai conoscenti di Conco, dai parenti di Vicenza (da parte del marito), oltre che dai parenti dalla Spagna (figli del fratello Fortunato, emigrato in Argentina nei primi anni '50).



Rina: cent'anni con i figli.

Li nummeri

"Conterò poco, è vero"
diceva l'Uno ar Zero
"ma tu che vali? Gnente, proprio gnente.
Sia ne l'azzione come ner pensiero
rimani un caso voto e inconcrudente.
Io invece, se me metto a capofila
de cinque zeri tale e quale a te,
lo sai quanto divento? Centomila.
È questione de nnummeri. A un dipresso
è quello che succede ar dittatore
che cresce de potenza e de valore
più so' li zeri che je vanno appresso".

Trilussa (Carlo Alberto Salustri)

Festa Alpini, Donatori e Direttivo

Domenica 11 gennaio 2026 Alpini e Donatori di Sangue hanno festeggiato i due Gruppi.

Alla presenza delle autorità civili ed ecclesiastiche, della Banda di Fontanelle e di tutta la comunità si è celebrata la Santa Messa e, presso il Monumento, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera onorando i Caduti con la deposizione della corona d'alloro. La festa si è poi spostata presso l'Hotel Ristorante "La Bocchetta": bel momento conviviale, occasione in cui è stata data la parola alle autorità ed ai Capogruppo. All'unanimità il ringraziamento dell'opera sempre tangibile di questi due Gruppi, sempre presenti nel momento del bisogno.

Bello il pensiero del Capogruppo dei Donatori di Sangue Alessandro Girardi: "*...spesso si dice che per fare la differenza servano grandi gesti, noi Donatori siamo la prova che non è così. Quello che facciamo è un gesto di altruismo silenzioso: non sappiamo a chi andrà il nostro sangue, non riceviamo un Grazie diretto da chi lo riceverà, eppure ogni volta che tendiamo il braccio stiamo regalando tempo ad un nonno, una speranza ad un genitore od un futuro ad un bambino. Stiamo letteralmente facendo scorrere la vita nelle vene di qualcun altro per cui dobbiamo essere fieri ed orgogliosi di essere Donatori di Sangue*".



Sono stati festeggiati i due "veci", i due Alpini novantenni Lidio Gelmini e Bruno Pozza, e son stati resi noti i nominativi del rinnovo del Consiglio Direttivo del Gruppo di Conco - Triennio 2026/2029: Gabriele Pozza (Capogruppo); Carlo Pilati (vice Capogruppo); Giampaolo Colpo (Segretario); Domenico Busa (Tesoriere); Savino Colpo (Alfiere); Diego Peterlin e Pietro Colpo (Consiglieri).

Alpini Fontanelle

Domenica 18 gennaio 2026 è stato il giorno degli Alpini di Fontanelle, giorno di festa con Santa Messa, onori ai Caduti accompagnati dalla Banda Attilio Boscato e pranzo presso l'hotel Ristorante "La Bocchetta".

Con l'occasione è stato reso noto il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 2026/2029: G. Nico Miglioretto (Capogruppo); Sebastiano Pozza (vice Capogruppo); Alberto Dinale (Segretario); Graziano Miglioretto (Cassiere/Resp. Fidi Tetti); G. Battista Crestani e Fausto Marchiori (Consiglieri); Fabrizio Pizzato (Revisore dei conti); Simone Pizzato ed Alfredo Zanella (Alfieri).



Benemerenza ai Partigiani

Il 26 settembre a Bassano del Grappa, città insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare, si celebrerà l'82° anniversario dell'Eccidio del Grappa, in cui si ricorderanno le 31 persone (partigiani e civili) impiccate dai nazifascisti, lo stesso giorno del 1944, agli alberi di viale dei Martiri. Questo tragico evento, culmine dell'operazione "Piave" (che causò complessivamente la morte di 264 persone, tra cui numerosi giovani, segnando profondamente la pedemontana) viene commemorato con cerimonie ufficiali, deposizione di corone e la partecipazione cittadina per onorare i martiri della Resistenza: un momento fondamentale per la comunità per mantenere viva la memoria della lotta di liberazione ed il sacrificio dei partigiani sul massiccio del Grappa.



Ampelio veste i panni di Portabandiera dell'ANPI.

Bassanese di nascita, ma nostro compaesano da ormai molti anni, tra i pochissimi viventi spicca **Ampelio Oriella**, classe '33, che nel 2010 ha ricevuto dalle Associazioni cittadine ANPI (Associazione Italiana Partigiani d'Italia) e A.V.L. (Associazione Volontari della Libertà) il riconoscimento "Bassanesi per la Liberazione": un'onorificenza ai protagonisti della Resistenza e a quanti hanno contribuito alla lotta di Liberazione e alla rifondazione democratica del Paese ed un omaggio ai partigiani, alle staffette, ai deportati e a quanti hanno combattuto l'oppressione nazifascista, a coloro che vivono o hanno vissuto nel bassanese e di cui magari non si conosce la storia: un'occasione per approfondire i fatti ed ascoltare, prima che vadano perdute, le testimonianze di chi in quei giorni c'era.



L'onorificenza donatagli per il suo contributo alla Liberazione dell'Italia.

Oggi Ampelio, "scorza partigiana", ci racconta: "Ricordo che un giorno, alle sei e mezza del mattino, c'è stato il rastrellamento[1]. I tedeschi avevano percorso da Bassano del Grappa Valrovina e la Caluga per arrivare al *Casonetto* di Rubbio tramite la mulattiera. Mi trovavo davanti la casa di Fiori Cortese, detto *Baiei*, quando venni bloccato e mi venne chiesto se nei dintorni ci fossero dei Partigiani. Ero un ragazzino, facevo la staffetta ed il mio compito era quello di consegnare i bigliettini che si scrivevano i partigiani con la *carbonea* o col piombo. Quando mi presero non spandei parola se non per dire che di partigiani lì non ce n'erano, c'erano solo squadre della Todt[2]. Mi portarono nella stalla e mi legarono al collo con un *sogàto* al buco dove veniva fissata la catena per le vacche, davanti la *grippia*. Fortunatamente non molto tempo dopo Antonia, la mamma di Baiei, con l'aiuto di una roncola mi liberò e andai all'allora Albergo Alpino, dove si trovavano i lavoratori della Todt e militari che parlavano in tedesco. Quando mi resi conto della baraonda fuggii, recandomi verso quella che è ancor oggi chiamata *Baracca Oriella*, a San Michele".

"La Resistenza rivive ogni giorno nella lotta contro ogni sopruso, in difesa di quella libertà garantita dall'articolo 3 della Costituzione, perché la persona viene prima dello Stato".

---

[1] Il rastrellamento del Grappa, noto come Operazione Piave, fu una massiccia operazione nazifascista svoltasi tra il 20 e il 28 settembre 1944, che coinvolse duramente le zone di Bassano del Grappa, Valrovina, Caluga e Rubbio in cui forze tedesche e fasciste, con armamento pesante, accerchiarono le formazioni partigiane, composte da circa 1.200 uomini, poco armati) sul massiccio del Grappa, tra cui quelle attive nelle zone di Valrovina, Caluga e Rubbio, con l'obiettivo di annientarle.

[2] Conosciuta anche con la sigla O.T., la Todt era incaricata a realizzare strade, ponti, trincee, gallerie, postazioni per mitragliatrici ed altre opere difensive. Era diffusa su tutto il territorio occupato dai nazisti e nei lavori impiegava i prigionieri, ma reclutava anche fra l'abbondante manodopera locale.
Molti giovani Partigiani o Antifascisti, per evitare la deportazione in Germania o l'arruolamento nell'Esercito della RSI, si infiltrarono nel cantieri TODT, utilizzando questi ultimi anche come copertura per la messa in opera di sabotaggi dall'interno o per sottrarre materiali per bloccare le fortificazioni.

INAUGURATO AL GHERTELE IL MONUMENTO A GYŐZŐ ZEMPLÉN

di Vittorio Poli

Si è svolta lunedì 23 febbraio, in località Ghertele (Val d'Assa), la cerimonia ufficiale di inaugurazione del monumento dedicato al fisico ungherese (austroungarico) **Győző Zemplén**, morto sul nostro altopiano durante l'offensiva di primavera del 1916 - ancora oggi da molti erroneamente definita "Strafexpedition" - nel corso della prima guerra mondiale. La data era stata concordata con le autorità ungheresi, desiderose di partecipare alla cerimonia, a conferma dell'alto valore simbolico attribuito all'evento.

L'iniziativa è giunta a compimento sei anni dopo la scoperta, da me effettuata, della morte dello scienziato sull'altopiano: un fatto rimasto fino ad oggi sconosciuto, nonostante il grande interesse che ancora il nostro territorio nutre per le vicende della Grande Guerra.



Il monumento dedicato allo scienziato con numerose corone commemorative deposte dalle delegazioni provenienti dall'Europa centro-orientale.

Fin da subito avevo coltivato l'idea di realizzare un cippo commemorativo in suo ricordo e, finalmente, sul finire dell'estate scorsa, anche grazie al supporto di un gruppo di ungheresi, ho presentato formale richiesta al Comune di Roana per l'autorizzazione ed il patrocinio alla posa della pietra. Alla richiesta, fatta tramite l'Associazione Museo Siben Alte Komoine ed il gruppo Guide Altopiano, di cui faccio parte, è stato coinvolto anche il Museo della Grande Guerra di Canove.

Le coincidenze che hanno portato alla cerimonia

Nell'estate 2024 gli ungheresi cui sopra ho accennato, erano saliti in altopiano alla ricerca del luogo in cui aveva combattuto un loro parente: il Monte Dorole, lo stesso luogo dove lo scienziato Zemplén fu gravemente ferito prima di essere trasportato in ospedale al Ghertele. Oggi quel toponimo ha cambiato nome ed è noto come Monte Dohrbellele.

Grazie allo studio di cartografie austroungariche, ero, credo, tra i pochi a conoscere l'esatta ubicazione del sito. Il Museo della Grande Guerra di Canove, infatti, non riconoscendo il toponimo storico del luogo in cui queste persone si erano recate, aveva fortunatamente contattato il presidente del Siben Alte Komoine, Davide Zanini, al quale in precedenza avevo raccontato la vicenda dello scienziato.

Spiegato agli ospiti ungheresi che il luogo in cui aveva combattuto il loro avo coincideva con quello del ferimento di Zemplén, abbiamo fin da subito avanzato l'idea di realizzare assieme un monumento.

Tra loro, senza che inizialmente ne fossimo consapevoli, era presente anche un esponente politico che ha poi coinvolto, addirittura, il Presidente ungherese alla cerimonia inaugurale.



Alcuni componenti dell'associazione S.A.K. con, al centro, Vittorio Poli e Gábor Áron Zemplén, vice rettore della Eötvös Loránd University di Budapest e pronipote di Győző Zemplén, con la locandina dell'evento.

Un'altra significativa coincidenza risale all'anno prima, nel mese di settembre 2023, quando tornai sui Cadini di Misurina, nelle Dolomiti ampezzane, per percorrere uno dei due sentieri che attraversano i Cadini (l'altro lo avevo già percorso due anni prima). Arrivato in prossimità della cima Eötvös (2.825 mt) trovai quattro targhe, in quattro lingue, legate al grande scienziato barone Loránd Eötvös al quale era stata dedicata la montagna. Solo successivamente scoprii che Eötvös era stato professore proprio di Zemplén. Quell'episodio rafforzò in me la convinzione che anche qui, sull'altopiano, fosse giusto lasciare un segno di memoria per un altro grande scienziato: Zemplén.

Ma curiose furono altre due coincidenze: all'epoca della scoperta (2020) insegnavo anch'io fisica, all'IIS di Asiago, ed il nome Győző, in italiano, corrisponde a Vittorio. Un ulteriore segno, per me, che qualcosa dovevo fare...



Alcune ragazze provenienti dall'est Europa in posa davanti al monumento.

La cerimonia

Dopo oltre un lustro dall'idea iniziale si è giunti, così, alla cerimonia dello scorso febbraio. Erano presenti il Presidente della Repubblica d'Ungheria

Tamás Sulyok, tre discendenti della famiglia Zemplén (il Dr. Béla Zemplén, il Dr. Gábor Áron Zemplén e Gabriella Marta Burkhart) oltre al direttore dell'Eötvös Collegium dell'Università Eötvös Loránd, Dr. László Horváth, accompagnato dalla consorte Dr.ssa Emese Egedi-Kovács, un professore in rappresentanza dell'Università di Budapest ed altre personalità accademiche. Presente anche una delegazione della città di Nagykanizsa, città natale di Zemplén, insieme al Sottosegretario di Stato Miklós Soltész e a don Huba Tamás, tra coloro che, nel 2024, avevano cercato il Monte Dorole e dato impulso decisivo al progetto. Numerose le autorità italiane: tra gli altri, il prefetto di Vicenza, oltre ad alcuni sindaci dell'altopiano ed il presidente dell'Unione montana.



La benedizione del monumento fatta da Monsignor Gergely Kovács, arcivescovo di Alba Iulia.

Alla cerimonia hanno partecipato anche circa cento studenti del Liceo Premostratense San Norberto di Szombathely (Ungheria) e del Liceo cattolico "Maria Ausiliatrice" di Miercurea Ciuc (Romania). Il giorno precedente li abbiamo accompagnati, con il gruppo Guide Altopiano e con l'amico, guida e storico Silvio Zenere, fino alla dorsale del Monte Mosciagh, luogo del ferimento dello scienziato.

Dopo l'inaugurazione la delegazione si è raccolta presso la chiesa di Camporovere per la Santa Messa presieduta da Monsignor Gergely Kovács, arcivescovo di Alba Julia. Alla liturgia hanno preso parte anche cinquanta studenti ungheresi del Bencés Gimnázium dell'Abbazia di Pannonhalma. La celebrazione è stata dedicata alla salvezza delle anime di Zemplén e di tutte le vittime della prima Guerra Mondiale, italiane ed austroungariche, ponendo al centro un forte messaggio di riconciliazione tra i popoli e di invocazione della pace.

Ma chi era Győző Zemplén?

Accanto al monumento verrà presto installato un pannello esplicativo da me redatto corredato da fotografie provenienti dalla mia collezione. Riassumendo, Zemplén nacque nel 1879 a Nagykanizsa ed era considerato una delle più promettenti figure della fisica europea. Arruolatosi volontario allo scoppio della guerra, il 29 giugno 1916 fu gravemente ferito a nord-ovest di Asiago, sul Monte Dohrbellele, non lontano dal Monte Mosciagh. Morì poche ore dopo all'ospedale militare del Ghertele, lasciando la moglie e cinque figli. Aveva solo 36 anni.

Durante la guerra al Ghertele erano attivi almeno tre ospedali militari; con ogni probabilità Zemplén venne ricoverato nell'edificio oggi adibito a colonia, poiché l'attuale ristorante Al Ghertele, che nel 1916 ospitava una struttura sanitaria, era stato incendiato dalle truppe italiane in ritirata. La terza struttura era invece una "pinnetta", un piccolo edificio circolare in pietra e legno, oggi scomparsa.

Prima di essere traslata al cimitero Farkasréti di Budapest, la salma di Zemplén fu sepolta temporaneamente al Ghertele, verosimilmente nel cimitero militare costruito dietro la colonia, oggi non segnalato. All'inizio è stato difficile stabilire con precisione il luogo della sua morte: alcuni testi in lingua ungherese riportano il nome Dorole, e lo stesso pronipote di Győző Zemplén, Dr. Gábor Áron Zemplén, vice rettore dell'Università Eötvös Loránd di Budapest, mi ha riferito che le notizie disponibili in suo possesso erano poco chiare. Tuttavia, approfondendo la ricerca, sono riuscito a confermare la località del Ghertele, anche grazie alla consultazione del suo foglio matricolare.



Un'immagine del fisico teorico Győző Zemplén in uniforme militare.

Nei prossimi giorni, con il patrocinio del Comune di Asiago ed assieme ai soci del Museo Siben Alte Komoine, verranno installati una targa ed un pannello esplicativo anche sul Monte Dohrbellele, affinché il luogo del suo ferimento sia adeguatamente segnalato e ricordato.



Foto di gruppo con il Presidente della Repubblica d'Ungheria Tamás Sulyok.

Scrisse Zoltán Kalmár (commilitone di G. Zemplén del K.u.K. Festungsartillerieregiment N. 6) il 30 giugno 1916: "*Ora ho sentito la notizia che il primo tenente Zemplén è morto tra le 15:00 e le 16:00. Sinceramente, mi dispiace, povero tenente. Ha lasciato cinque bambini piccoli e la giovane moglie. […] Oggi ci saranno i funerali del primo tenente Zemplén. Dio! Ieri ridevamo ancora insieme, oggi un famoso scienziato di livello mondiale riposa sottoterra. […] Non riesco a immaginarlo, Zemplén è ora sottoterra! È sepolto al Ghertele*".

Nuovo prestigioso incarico ad Anna Colpo

L'ULSS 7 Pedemontana, il 6 maggio 2026, ha ufficialmente dato il benvenuto alla Dottoressa **Anna Colpo** in qualità di nuovo direttore dell'Unità Operativa Complessa di Medicina Trasfusionale.

Classe 1982 Anna, che è originaria di Conco ed è figlia di Guerrino e di Emilia Tumelero, sorella di Pinuccia e Silver, si è formata all'Università di Padova dove ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia e la specializzazione in Ematologia. Per oltre dieci anni ha lavorato presso l'Azienda Ospedaliera Universitaria di Padova, dove ha ricoperto incarichi di crescente responsabilità fino ad assumere, nel 2022, il ruolo di Responsabile dell'Unità Operativa di Aferesi Terapeutica, centro di riferimento regionale.

Nel corso della carriera ha ricevuto il premio "Selena Palma" al Congresso Nazionale della Società Italiana di Emaferesi e Manipolazione Cellulare, ha coordinato il gruppo di lavoro nazionale per le linee guida sulla fotoferesi nella GVHD post trapianto (una complicanza del trapianto di cellule staminali), è autrice di pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali ed ha partecipato a centinaia di congressi nazionali ed internazionali, anche come relatrice. Attualmente fa parte dei Consigli Direttivi della Società Italiana di Emaferesi e Manipolazione Cellulare e del Gruppo Italiano Trapianti di Midollo Osseo, società che nel settore dell'ematologia e della medicina trasfusionale promuovono la ricerca scientifica, l'aggiornamento continuo ed il miglioramento delle cure dei pazienti.



"Assumo questo incarico con un grande senso di responsabilità con l'obiettivo di proseguire e rafforzare il percorso di sviluppo dell'Unità Operativa lavorando in sinergia con il dipartimento provinciale di medicina trasfusionale, le Associazioni dei Donatori di sangue e i clinici di tutti i presidi ospedalieri aziendali" commenta Anna. L'Unità Operativa da lei diretta, infatti, ha una sede presso l'ospedale di Bassano del Grappa ed una presso l'ospedale di Santorso (dove è presente il polo unico di lavorazione del sangue per tutta la provincia di Vicenza) e ne fanno parte anche i Centri Raccolta Sangue di Asiago, Marostica, Thiene e Schio.

Nella foto la vediamo assieme a Giovanni Carretta (sulla sinistra) ed Antonio di Caprio (sulla destra), rispettivamente Direttore Generale e Direttore Sanitario dell'ULSS 7.

Buon lavoro Anna!

Armadietti a scuola





Bella sorpresa per gli studenti della scuola media di Conco al rientro dalle vacanze natalizie! Grazie ad un terzetto di donatori - composto da BCC Veneta Credito Cooperativo, Gruppo Alpini e Donatori di sangue ed un donatore anonimo che, con generosità, ha desiderato provvedere per la quota mancante - il comitato genitori ha potuto acquistare dei nuovi armadietti al servizio dei ragazzi.
Una bella ed utile iniziativa che il comitato genitori si augura sia di buon auspicio per altre proficue iniziative.

BORSE DI STUDIO

L'Amministrazione Comunale, a marzo, ha pubblicato il bando per l'assegnazione delle borse di studio, destinate a riconoscere e premiare l'impegno scolastico ed accademico dei nostri giovani. Come ogni anno, i contributi economici, rivolti ai ragazzi che hanno frequentato le scuole secondarie di secondo grado (superiori) e ai giovani che hanno da poco conseguito il diploma di laurea, si dimostrano come incentivo concreto per sostenere il percorso formativo delle nuove generazioni.

VOUCHER BIMBI

Nel mese di marzo il Comune di Lusiana Conco ha approvato l'avviso pubblico per l'assegnazione del Voucher Nidi, un'inizizativa basata sull'applicazione sperimentale del "Fattore Famiglia" promossa dalla Regione Veneto. Dal 1° aprile al 15 maggio scorsi si sono potute inviare le domande per la richiesta di contributi economici destinati a supportare le famiglie nel pagamento delle rette per i servizi alla prima infanzia.

Nel verde che rigenera

Sono sempre più numerose le persone che fuggono dal cemento cittadino alla ricerca di verde che rigenera.

Se un tempo le domeniche estive dei nostri territori erano popolate da famiglie che, armate di tavolino da picnic, sedie pieghevoli e frigorifero portatile, arrivavano dalla pianura per sfuggire alla calura estiva, oggi il turismo è "più sportivo". Certo non mancano i picnic, ma sono sempre più numerosi gli escursionisti che, con scarponcini e zainetto, affrontano sentieri e strodi.

Un tempo le vie di comunicazione tra contrade erano i sentieri. Dimenticati a favore del progresso, vengono oggi riscoperti e tante persone li percorrono. Le nostre vallate sono ricche di queste vie di comunicazione, le uniche che un tempo consentivano agli abitanti delle contrade di raggiungere il centro del paese più vicino o della frazione meglio servita. I sentieri talvolta si intersecavano tra loro in modo che nessuno fosse isolato. È il caso dell'**Anello di Fontanelle**, un esempio di strodi e sentieri che passando attraverso più contrade e località, consente di compiere l'intero tragitto ma che dà più incroci, qualora si volesse fare l'escursione a più riprese, e'possibile rientrare a Fontanelle. Una sorta di cerchio con i raggi, il cui centro è Fontanelle. Tre ore di camminata agevole che permette di stare nel verde più intenso, di attraversare contrade dall'architettura di sapore antico o di affacciarsi da punti panoramici ed ammirare la vasta pianura veneta e, se il tempo lo permette, di vedere anche anche la laguna.



I cartelli di Piazza Primo Maggio a Fontanelle.

L'anello di Fontanelle, riorganizzato grazie all'impegno dell'*Associazione Amici della Terra di Conco* ha riportato in vita, seppur in versione ludica e ricreativa, antichi percorsi ed è stato portato alla conoscenza di tanti grazie ad un articolo molto dettagliato apparso sul Giornale di Vicenza domenica 22 febbraio 2026.

C'è tanto da scoprire lungo questo bellissimo percorso: storia, testimoniata da antiche abitazioni, dai pozzi, dai selciati che tradiscono un antico passaggio di greggi che transumavano verso i mercati padovani; geologia, con le conformazioni rocciose particolari che rendono il territorio "aspro ma benigno", come ebbe modo di definire l'altopiano (e dunque anche i nostri territori) Mario Rigoni Stern; botanica, con la presenza di varietà di alberi ad alto fusto, arbusti ed erbe commestibili; curiosità, perché ogni luogo ha sempre tanto da raccontare. Un invito, dunque, ad abbigliarsi adeguatamente e percorrere l'anello? Parrebbe di sì.

V. P.

La via dei Pozzi

Per chi ancora non conoscesse l'*Associazione Amici della Terra di Conco*, ecco una nuova iniziativa a cui gli associati hanno dato vita per continuare l'opera di riscoperta e rivalutazione del nostro territorio. Da tempo, infatti, l'Associazione si adopera affinché la cultura del nostro territorio, le nostre radici - che sono storia, geografia, morfologia, botanica, curiosità - non vadano perdute.



Il cartello posto ai Campanari.

L'ultima grande iniziativa, in ordine cronologico, riguarda la realizzazione di un percorso ribattezzato dall'Amministrazione Comunale "**Antica via dei pozzi di pietra**" suddiviso in due itinerari: il primo, che ha come punto di riferimento il centro di Conco, ed il secondo, che ha come riferimento Gomarolo. Un lavoro che ha impegnato gli Amici della Terra di Conco nel reperimento di mappe storiche da cui si potevano vedere gli antichi sentieri, oggi in disuso e spesso introvabili per via del rimboschimento, ma anche notizie storiche e, ancora, informazioni sulla morfologia del territorio e curiosità demografiche. Tutto questo materiale, che sicuramente ha richiesto tempo ed energia per essere reperito, è stato poi trasmesso all'Amministrazione Comunale che, a sua volta, ha incaricato un'azienda per la creazione della cartellonistica e della segnaletica utili. Poche le migliaia di euro spese, ricavate dal fondo PNRR, giuste per coprire i costi dei cartelli e dei segnali.

Un grazie di cuore, invece, agli Amici della Terra di Conco che, instancabilmente, continuano quest'opera di diffusione, scoperta e valorizzazione del territorio affinché il patrimonio culturale locale non venga disperso. Un impegno svolto a titolo del tutto gratuito con il risultato che sappiamo. Grazie!

V. P.

"Non si può pensare che la natura sia costruita per caso".
(Carlo Rubbia, premio Nobel per la Fisica 1984)

"Troverai di più nei boschi che nei libri.
Gli alberi e le pietre ti insegneranno
ciò che non si può imparare da maestri".
(San Bernardo)

Cronache fotografiche



4 ottobre 2025: Sala don Italo. Da 50 anni l'acqua di Oliero disseta l'Altopiano. Parla **Alferio Crestani** che fu Sindaco 50 anni fa.



29 novembre 2025: gita a Roma con Alpini e Donatori. Ogni pensiero vola.



7 dicembre 2025: Tortima. In ricordo di **Stefano Angonese**.



12 dicembre 2025: Lebele. Arriva Babbo Natale con il primo camion dell'impresa Gelmini carico di doni.



5 gennaio 2026: Piazza San Marco. Arco luminoso con sedia di Babbo Natale.



7 gennaio 2026: Piazza San Marco. Proverbio: "Ad *albero* donato non si guarda in bocca".



25 gennaio 2026: Piazza San Marco. Raccolta fondi per AIFO (Amici Italiani di Raoul Follereau). "Star bene è un diritto": siamo certi?



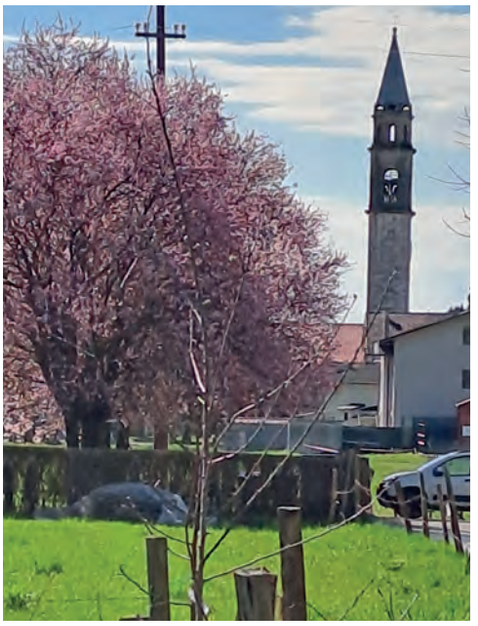
28 febbraio 2026: Fontanelle. Nuovo marciapiede: posto ideale per metterci un pozzo (finto).



25 marzo 2026: Val Lastaro. Le rane ringraziano.



27 marzo 2026: Sala don Italo. Il tarassaco di Conco: Il Sindaco si complimenta con gli organizzatori, gli insegnanti e i ragazzi dell'Istituto Alberghiero di Asiago per l'organizzazione della serata.



3 aprile 2026: Santa Caterina. Albero fiorito a primavera.



12 Aprile 2026: Bassano. Mostra delle opere di Toni Zarpellon.



5 aprile 2026: Buona Pasqua!



25 aprile 2026: Conco. Onore ai Caduti di tutte le guerre.

VOTARE CONTRO

In altra parte del giornale ho scritto di non essere d'accordo che, in politica, la Minoranza venga definita Opposizione. Una vera Minoranza sa fare opposizione, ma sa anche approvare quello che di buono ed utile propone la Maggioranza. Non deve, cioè, votare sempre contro!

Sappiamo che quando i cittadini sono chiamati a votare c'è chi vota convintamente per un partito od un candidato, ma c'è anche chi... vota contro. Soprattutto a livello comunale, e soprattutto nei Comuni medio-piccoli, più di qualcuno vota non a favore di un candidato che comunque non gli piace gran ché, ma vota contro un candidato che proprio gli sta antipatico. Questo



significa che non tutti i voti che riceve un candidato sono stati dati perché è bravo: qualche voto glielo porta il suo avversario, che è antipatico.

Se, poi, come è successo a Lonigo (dove quest'anno si sono tenute le elezioni comunali) una lista è capeggiata da tal Riccardo Contro, immagino che l'elettore non sappia chi votare: sia che voti per Contro sia che voti contro Contro, vota sempre contro!

B. P.

Caposaldo di livellazione

Qualche tempo fa, mentre passeggiavo con un amico per le vie del paese, il mio sguardo si è posato su "due aggeggi" affissi al muro (vedasi foto), oggetti che ci hanno incuriositi e per i quali abbiamo cercato informazioni su internet. Vivo qui da qualche decennio oramai... siccome non penso di essere l'unica che mai ci aveva fatto caso condivido questa cosa, a mio avviso, interessante. Ecco cos'abbiamo trovato:





"Quello che hai fotografato è un caposaldo di livellazione dell'Istituto Geografico Militare (IGM). Serve come punto di riferimento altimetrico preciso: è un piccolo contrassegno metallico, fissato a muri o rocce, che indica l'altezza sul livello del mare di quel punto. I topografi ed i geometri li usavano (ed in parte li usano ancora) per misurazioni cartografiche, rilievi ed opere ingegneristiche. In pratica è un "chiodo" ufficiale che segna una quota certa e certificata.



I caposaldi di livellazione sul lato sud della Chiesa.

Ecco, in breve, come funzionavano (ed in parte funzionano ancora): sono punti fissi con quota altimetrica nota e certificata rispetto al livello medio del mare e servono come base per costruire reti di livellazione, cioè sistemi di misurazione che collegano tra loro tanti punti di un territorio.

Ecco come venivano usati: strumenti di livellazione (livello ottico o digitale) venivano piazzati vicino al caposaldo; con una stadia graduata (una specie di riga gigante) si leggeva l'altezza relativa di altri punti rispetto al caposaldo; in questo modo, passo dopo passo, si trasferiva la quota nota dal caposaldo ad altri punti (cantieri, strade, ferrovie, acquedotti…).

Applicazioni pratiche: costruzioni ed infrastrutture (per stabilire le quote di fondazioni, strade, binari ferroviari); cartografia (per disegnare mappe con curve di livello corrette); idraulica (per sapere se un canale o una condotta ha la giusta pendenza); geodesia e ricerca (per monitorare movimenti del terreno (subsidenza, terremoti, frane).

L'IGM mette a disposizione un motore di ricerca geografico online in cui i capisaldi di livellazione vengono visualizzati tramite simboli: un barilotto rosso (per quelli rilevati dopo il 1996) o azzurro (per i precedenti). Accedendo allo strumento si possono localizzare facilmente i punti nella zona di interesse e consultare le monografie PDF contenenti dati come coordinate, descrizione esatta della posizione e stato di conservazione".

T. O.

4 Ciacole vive grazie alle donazioni dei lettori vicini e lontani che, in questi 60 anni, ci hanno sempre sostenuto generosamente. La naturale diminuzione dei lettori emigrati a cui mandiamo il giornale e la conseguente riduzione del loro sostegno, nonché l'aumento dei costi di stampa e spedizione, ci inducono a sperare nella vostra generosità anche in futuro. Abbiamo ritoccato il prezzo di vendita da 2,50 a 3,00 euro. Come vedete, nel giornale non c'è pubblicità e non riceviamo contributi da Enti pubblici o privati. Questi i riferimenti per le vostre offerte:

- versamento su c/c postale n. **10276368** intestato a **Quatro Ciacole tra noialtri de Conco periodico**;
- Bonifico Bancario intestato a **Centro Culturale di Conco - Via Reggenza Sette Comuni, 5 - 36046 Lusiana Conco (VI)**
IBAN: IT80 M085 9005 8800 2400 1017 430
BIC: CCRTIT2TBCV
(BVR Banca Veneto Centrale - Filiale di Santa Caterina di Lusiana).

Nel ringraziarvi, vi invitiamo a scrivere preferibilmente nella causale: **Contributo per attività istituzionali del Centro Culturale di Conco**.

UN TORO IN PIZZERIA



Non siamo a Wall Street davanti alla Borsa di New York, ma a Conco, in Via Luigi Cappellari davanti alla Pizzeria Maino.

Bull & Bear per gli americani significa che la Borsa va su o va giù (*Bull*/Toro: su - *Bear*/Orso: giù).

E cosa ci fa un toro a grandezza naturale davanti ad una pizzeria di Conco che non sforna azioni, ma pizze?

A quanto sembra i Maino hanno intenzione di introdurre nella propria cucina la carne di toro ed hanno pensato di reclamizzarla con questa bella riproduzione dell'animale. Le quotazioni sono senz'altro in salita.

Lauree

"Non smettere mai di imparare, perché la vita non semette mai di insegnare". Congratulazioni ai neo laureati!



Martina Cortese, figlia di Gabriele ed Anna Sartori, il 16 dicembre 2025 è stata proclamata Dottoressa in Biotecnologie Cellulari e Molecolari presso l'Università di Trento con 110 e lode. La tesi discussa "*EV-based patient stratification to target TRPM8-PSMA double positive prostate cancer*" (Stratificazione dei pazienti basata su vescicole extracellulari per il trattamento mirato del carcinoma prostatico doppio positivo per TRPM8 e PSMA) esplora terapie innovative per i tumori maligni.



Maria Soster, figlia di Tiberio ed Anna Dalle Nogare, il 2 marzo 2026 ha conseguito la laurea triennale in Scienze Religiose a Padova con la votazione di 110 e lode. Il titolo della tesi è "*Il serpente tra noi. Parole di creazione e di de-creazione per la coppia umana in Genesi 2-3 a partire dagli studi antropologico-esistenziali di alcuni esegeti contemporanei*". Nella foto: mamma Anna Dalle Nogare, papà Tiberio e le sorelle Carlotta ed Adele Fatima.



Dalle arti marziali alla corona d'alloro: **Benedetta Carbone** è Dottoressa. Figlia di Vincenzo e Silvia Pernechele il 6 marzo scorso ha tagliato il traguardo della laurea triennale in Scienze Motorie a Ferrara, portando in commissione una tesi molto attuale: "*L'impatto delle arti marziali sulla partecipazione e sull'equità degli studenti con autismo*": un lavoro che esplora come la disciplina e i valori del karate possano diventare uno strumento prezioso per superare le barriere. La grinta non le manca di certo: Benedetta è già pronta a "rimettersi in gioco" ai blocchi di partenza. Dopo i festeggiamenti il prossimo obiettivo è già fissato per ottobre con l'inizio della laurea Magistrale. Nella foto la vediamo con i nonni Genesio e Loretta Colpo.



Il 14 aprile **Gianluca Zanetello**, nipote di Gabriella Predebon e Marcello Boscardin, ha conseguito laurea in Scienze Sociologiche presso l'Università di Padova. Titolo della tesi: "*Finanza sostenibile e politiche ambientali di un istituto bancario italiano: il caso Unicredit*". Nella foto Gianluca con i nonni.



Cristina Busatta, figlia di Stefano e Manuela Miglioretto, il 21 aprile si è laureata in Infermieristica presso l'Università degli Studi di Verona. La tesi discussa porta il titolo: "*L'efficacia della musica come terapia non farmacologica nel neonato ospedalizzato. Analisi critica di uno studio clinico randomizzato*". Voto: 104/110.

Apericena del Dono

Sabato 14 marzo 2026 si è svolto, presso la sala Don Italo Girardi, l'Apericena del Dono, un evento volto ad informare e sensibilizzare sul tema della donazione di sangue e di organi con l'obiettivo di condividere informazioni utili e diffondere la cultura del dono. Presenti il Gruppo A.I.D.O. di Lusiana Conco ed i Gruppi Donatori di Sangue del territorio.



La prima parte della serata è stata dedicata alla presentazione del dono: cosa significa donare, l'importanza del dono, le modalità di donazione e come diventare donatori. Le associazioni hanno sfruttato modalità interattive per trasmettere un grande messaggio: basta un "sì" ed un piccolo gesto di altruismo per salvare la vita di altri!



La serata è poi continuata con un Apericena, nel quale non sono mancati pizza ed affettati vari: un momento conviviale utile per confrontarsi ed approfondire gli argomenti in un clima gioviale ed amicale.

La promozione della donazione non si può fermare, le persone che hanno bisogno di sangue ed organi sono molte e tutti noi possiamo dare una speranza diventando donatori.

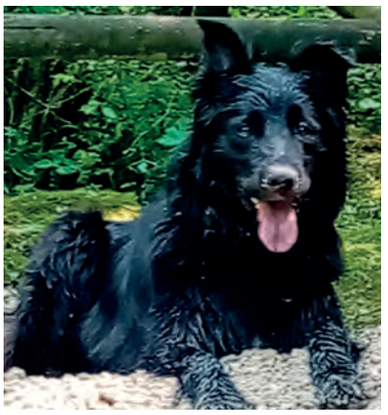
Martina Dalle Nogare

Lea e il donatore

Un animale domestico, di qualsiasi tipo esso sia, una volta che entra in una casa diventa "uno di famiglia", un affetto caro. Ci dona gioia, pace, compagnia, coccole... ma, come succede a noi umani, può succedere che anche lui si trovi in difficoltà.

Quella che vi raccontiamo oggi è la storia di Lea, del nostro Gianni Buzzi.

Quando ha cominciato a non essere più il solito cane festoso, scattante ed energico, Gianni, Maria Teresa ed i figli hanno cominciato ad allarmarsi. Da qui la corsa dal veterinario: controlli, accertamenti, ricovero in clinica. Una diagnosi non facile. I giorni passavano; dapprima si era pensato ad una malattia trasmessa dalla zecca,



Lea.

ma tramite esami più approfonditi si è giunti a riconoscere l'avvelenamento. È stata necessaria una trasfusione di sangue, un dono non solo per noi umani, resa possibile grazie al fratello di Lea, Terry, che vive con la famiglia Bonato di Santa Caterina.

PALAZZO FINCATI



Dal tempo del Covid è entrato nel linguaggio comune il termine *Smart Working*, a significare "lavoro da casa" anziché in ufficio o in azienda. In realtà la traduzione di *Smart Working* sarebbe "lavoro intelligente". E propriamente di lavoro intelligente si tratta se si pensa al progetto dell'Amministrazione Comunale di Lusiana Conco denominato "L'officina degli innesti", ovvero la possibilità di lavorare presso una struttura - nel caso specifico a palazzo Fincati, in quel di Santa Caterina - che nelle intenzioni dovrebbe diventare un polo di innovazione socio-imprenditoriale e di aggregazione. Alcuni locali di palazzo Fincati verranno allestiti per consentire videoconferenze e spazi di lavoro condiviso.

L'iniziativa trova spazio all'interno del progetto finanziario del più ampio piano "Lusiana Conco: il balcone dell'altopiano" finanziato con i fondi del PNRR, che al nostro Comune ha assegnato 1,6 milioni di euro di risorse complessive. Si tratta, quindi, di un'iniziativa interessante per tutti quei lavoratori che potranno in tal modo lavorare senza doversi recare in azienda, ma nel contempo fruire di spazi e tecnologia adeguati, difficilmente presenti nelle proprie abitazioni.

V. P.

4 CIACOLE fra noialtri de conco

Sport e Spettacoli

a cura di Sara Rigon

Bike Day

Sunday Ride, Bassano MTB Trails e Dirt & Stars: il mio Bike Day a Rubbio

Tante parole straniere per dire, in fondo, una cosa semplicissima: un bel gruppo di appassionati che si ritrova per un interesse comune. Il 29 marzo non è stata solo una domenica in bicicletta, ma il punto di svolta per tutto il nostro territorio: l'inaugurazione ufficiale di un progetto che ho visto nascere e che è destinato a crescere moltissimo.



A volte capita che realtà nate separatamente si uniscano, moltiplicando la loro forza ed è esattamente quello che è successo con il mio progetto **#FollowElvis** (nato grazie al PNRR e al Bando borghi). Il mio obiettivo è sempre stato dare valore al comune di Lusiana Conco attraverso il recupero dei sentieri e l'eccellenza della nostra cucina qui al Ristorante Milleluci. Questa visione ha incontrato la Fondazione Stravarda, che usa la bici come filo conduttore per generare un impatto sociale ed ambientale positivo.

In questo caso, uno più uno non ha fatto due, ma ha fatto "tombola". L'unione ci ha permesso di connettere due aree straordinarie: quella di Bassano del Grappa, dove opera Stravarda con il supporto di Bassano Outdoor Destination, e quella di Lusiana Conco, che è casa mia ed il territorio d'elezione del mio gruppo di *biker* locali, i "Dannati". A questo proposito, sento il bisogno di ringraziare di cuore tutte le persone che mi hanno aiutato e che continuano a farlo. Se tutto questo è possibile è grazie all'impegno costante di molti: in modo particolare voglio citare Rino Poli "El Cobra", Eddy Poli e Stefano Bagnara. Un grazie immenso va anche ai tanti amici della pianura che, innamorati dei nostri percorsi, hanno passato intere giornate a pulire e sistemare i sentieri. Infine, non posso non nominare Radames Feltre, un vero amico ed grande appassionato di *mountain bike*, per il suo supporto e la sua presenza costante.

Una Bike Area senza confini

Abbiamo fuso i due territori creando un'unica grande *Bike Area*. Ad oggi abbiamo attivato 9 *trail* e 20 km di sentieri mappati, che si trasformano in centinaia di chilometri fruibili da tutti: collegando sentieri, strade forestali e piccoli passaggi su asfalto riusciamo ad arrivare fino a Cesuna, Gallio ed oltre.

Negli ultimi mesi abbiamo svolto un lavoro enorme e sinergico per rendere i percorsi perfetti. Non volevamo creare un *Bike Park* artificiale, ma mantenere l'anima "*wild*" dei nostri sentieri. Li abbiamo puliti, sistemati e tabellati seguendo il sistema IMBA, lo standard mondiale per la segnaletica *outdoor*.

La risposta all'invito per l'evento del 29 marzo è stata incredibile: circa 150 iscritti ufficiali a cui si sono aggiunti almeno altri 100 appassionati che hanno invaso le aree di Bassano, Rubbio e Conco.

L'evento prevedeva due punti di partenza: a valle presso la Club House a Bassano, con la risalita verso Valrovina, e a monte, proprio da me, al Ristorante Milleluci a Rubbio, con un itinerario in quota.



Entrambi i gruppi si sono poi ritrovati qui al ristorante per un panino da mangiare in compagnia. È stata una giornata vera, fatta di *trail* e fatica, ma anche attorniata da meravigliosi panorami e costituita da persone unite dalla voglia di pedalare.

Grandi nomi per un grande progetto

A rendere l'evento ancora più speciale sono venuti a trovarci dei veri pilastri del settore: gli *YouTuber* Stefano Udeschini ed Andrea Ziliani, il campione del mondo Enduro 2024 Alex Rudeau e Giovanni Mattiello, punto di riferimento del *freeride*. Oltre a loro sono intervenuti Alessandro e Leonardo Basso, anime di Basso Cicli e tra i pilastri della Fondazione Stravarda, assieme a Stardue e Selle Royal Group. Tutti eravamo lì con un unico intento: dare valore al territorio.



Quando si crea un gruppo così unito vincono tutti: chi pedala, chi organizza, chi cura i sentieri e chi accoglie. Questa è la direzione giusta ed è ciò che voglio portare avanti qui al Milleluci con il mio

progetto. Voglio che il mio ristorante diventi un vero *Hub* per l'escursionismo sul "Balcone dell'Altopiano": un punto in cui trovare informazioni, conoscere percorsi e consultare elenchi delle uscite programmate con guide ed istruttori. E non solo per la bici, ma anche *trekking* a piedi, uscite per riscoprire la storia locale, *foraging* alla scoperta di piante commestibili od anche semplici escursioni panoramiche per respirare la bellezza dei nostri luoghi.



Elvis Pilati

Milano Cortina

"Ci sono momenti che non si raccontano. Si sentono.
Portare la fiamma olimpica con gli sci sulla pista Olympia delle Tofane è stato un privilegio immenso, difficile da spiegare a parole. In quel silenzio, interrotto solo dal respiro e dal fuoco, ho sentito tutto il peso e la bellezza dei valori olimpici: rispetto, sacrificio, dedizione, memoria.
A 70 anni dalla storica cerimonia di Cortina 1956, quella fiamma non era solo un simbolo. Era un filo che univa generazioni, storie, vite.
Mentre la guardavo bruciare ho dedicato quel momento a chi non c'è più, ma non se n'è mai andato davvero.
A mio papà Fausto.
Ai miei nonni Giovanni, Nino, Esterina e Catri.
Al mio amico fraterno Max.
Non erano accanto a me, ma li ho sentiti lì. Nel cuore. In ogni curva fatta assieme sugli sci. In quella fiamma che continua a vivere in noi".



È così che **Davide Peterlin**, nostro compaesano attivo già da qualche anno nel mondo della scuola sci proprio a Cortina d'Ampezzo, scrive sul suo profilo social dopo essere stato tedoforo dei Giochi Olimpici 2026.
Grazie a Davide per aver portato con sè, nella sua frazione di staffetta, un pezzo della sua terra all'interno di uno dei gesti più iconici dello sport mondiale.

La Fiaccolata delle Contrade

La "Fiaccolata delle Contrade" anche quest'anno ha illuminato la nostra Piazza San Marco. Una scia di luce partita dalle frazioni e dalle contrade più lontane e terminata con quelle più vicine, consueta "ricorrenza" per lo scambio di auguri annuale. Giunta alla sua 25^ edizione la Fiaccolata è diventata un appuntamento fisso per ben iniziare il nuovo anno.

Salutato il 2025, anno giubilare che ci ha chiamato ad essere pellegrini di speranza, come pellegrini ci si è messi in cammino con la speranza e la fiducia nel cuore.

È stata richiamata la comunità, a rappresentanza di tutte le ottanta vie e contrade del Comune, a cui si è aggiunta la delegazione di Lusiana, che dallo scorso anno si è unita.

Negli ultimi anni si è iniziata ad aggiungere, alle centinaia già presenti, una fiaccola speciale. Quest'anno è stata dedicata ai Giovani con la seguente dedica: *I giovani rappresentano un valore per la società come motore di cambiamento, creatività e nuove prospettive. Devono essere incoraggiati per accrescere il pensiero critico e la partecipazione attiva attraverso modelli di riferimento positivi ed un ambiente in cui sentirsi valorizzati. Sono risorsa per il nostro territorio di oggi e di domani. Tutti i giovani, coloro che incontriamo quotidianamente, chi sta studiando o lavorando lontano, tengono nel cuore il proprio paese. Chi è con noi, ma sotto un'altra dimensione e vive l'infinito, possa portare luce e vita nuova alla nostra comunità. Papa Francesco diceva: "La gioventù è la risorsa più preziosa di ogni paese. Proteggere i giovani, investire su di essi ed offrire loro una mano è il modo migliore per poter assicurare un futuro degno".*



L'augurio del Sindaco, sempre preziosa presenza all'interno della comunità, si è unito a quello di tutte le fiaccole presenti in piazza.

La serata è poi proseguita con lo spettacolo dei giocolieri del fuoco Geo e Zambo accompagnati dal cantastorie Moreno. Gli Alpini e i Donatori di Sangue hanno ben riscaldato tutti con cioccolate calde, the e vin brulé. Lo spettacolo pirotecnico ed il campanile infuocato hanno fatto chiudere in bellezza la serata.

Grazie all'Amministrazione Comunale, alla Parrocchia, alla Pro Loco e a tutte le Associazioni che hanno collaborato per rendere questo inizio 2026 speciale.

FIAMMA OLIMPICA



1956 - 2026. 70 anni dopo le Olimpiadi tornano nella nostra regione. Milano Cortina 2026... ma anche il nostro territorio è stato protagonista, la fiamma olimpica è arrivata ad Asiago! In una bella giornata di sole, alla presenza di molte persone - tra le quali anche alcuni nostri concittadini - ci è stata data la possibilità di ammirarla da vicino.

Arrivata direttamente da Vicenza, dopo la sua presentazione in Municipio, grazie alla presenza di sei tedofori, ha sfilato lungo Corso 4 Novembre, Via Matteotti ed il Viale della Vittoria, per arrivare infine ai piedi del Sacrario Leiten.

Tra i tedofori, degno di nota è stato l'acclamato altopianese Lucio Topatich, giocatore di hockey che ha partecipato a ben 4 olimpiadi (Albertville '92, Lillehammer '94, Nagano '98 e Torino 2006), è entrato nella Hall of Fame della IIHF (International Ice Hockey Federation, il massimo organismo di governo dell'hockey su ghiaccio a livello mondiale) ed è stato insignito della Medaglia d'oro al Valore Atletico, la più alta onorificenza conferita dal CONI agli atleti italiani che ottengono risultati di eccellenza.

Grande emozione per la Fiamma Eterna, calorosamente accolta da grandi e piccini: un semplice modo per diventare parte della storia. Le Olimpiadi e le Paraolimpiadi sono state un gran bel momento di sport, di incontro, di vita ed anche una bella vetrina per il nostro Bel Paese. Alcuni conchesi si son godute le gare, alcuni hanno dato il loro supporto.

La mia esperienza Olimpica

Ricordo la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi invernali di Pechino 2022. In particolare ricordo un elogio del cronista a tutte quelle figure senza le quali, a suo dire, i Giochi non si sarebbero potuti realizzare: i volontari. Ed è stato lì che è partita la scintilla: sapendo che quattro anni dopo i Giochi Olimpici e Paraolimpici sarebbero stati ospitati in Italia, non proprio sulle nostre montagne, ma quasi, ho pensato che anch'io avrei voluto farne parte. Allora ho deciso che, anziché seguirli comodamente davanti alla TV, sarei andata a fare la volontaria!



Daria posa con Tina, mascotte delle Olimpiadi.

Dopo aver inviato la mia candidatura ed aver superato un lungo processo di selezione e formazione, l'estate scorsa sono stata finalmente assegnata al mio luogo di lavoro, il Villaggio Olimpico di Predazzo in Val di Fiemme, in cui avrei trascorso ben tre settimane, nel mese di febbraio, per tutta la durata dei Giochi olimpici. Sito all'interno della preesistente Caserma dei Finanzieri, il Villaggio avrebbe ospitato delegazioni ed atleti di tutto il mondo, in particolare fondisti e saltatori, le cui sedi di gara sarebbero state proprio in Val di Fiemme, a Predazzo e a Tesero.

In qualità di volontaria le mansioni che mi sono state assegnate sono state molto semplici: controllo che dai cancelli del Villaggio entrassero solo persone autorizzate, accoglienza degli atleti al loro arrivo fornendo anche indicazioni durante tutta la loro permanenza.

Dunque: certamente il mio ruolo non è stato indispensabile, ma sono convinta che un mio semplice saluto, un sorriso, una chiacchierata in inglese, abbiano migliorato la giornata ad atleti, allenatori ed accompagnatori. Ed è questa la vera magia: poter conoscere da vicino queste persone e le loro storie, non nei loro momenti di gloria, come si vede in TV, ma nella loro quotidianità, nei loro momenti di sconforto e di fragilità ed anche in quelli di gioia e divertimento.

In quelle tre settimane ho lavorato fianco a fianco a tante altre persone che, come me, hanno deciso di vivere i Giochi facendo i volontari. Ho conosciuto tantissima gente di tutte le età, proveniente da tutta Italia e non solo, persone con le quali ho condiviso ogni momento di questa esperienza: i turni pesanti, i pranzi nella mensa ed anche i momenti morti, che abbiamo sempre saputo riempire con lunghe chiacchierate e risate.

Per concludere, mi sento di dire che un'opportunità che ho colto quasi per scherzo, senza sapere realmente a cosa sarei andata incontro, si è rivelata alla fine un'esperienza unica ed irripetibile che mi ha regalato tante emozioni e tanti incontri meravigliosi.

Daria Pesavento

Su e Zo per i ponti di Venezia

Domenica 12 aprile quasi una quarantina di nostri concittadini hanno partecipato alla 46^ *Su e Zo per i Ponti di Venezia*, unendosi alle 8.500 persone presenti a questa edizione. Una passeggiata di solidarietà, non competitiva, che si svolge annualmente e si snoda su due percorsi: quello breve, di 5,70 km e l'attraversamento di 22 ponti e quello lungo, di 11,6 km e l'attraversamento di 44 ponti. I nostri baldi partecipanti hanno ben scelto quello più lungo andando così alla scoperta di una Venezia poco conosciuta, ma sempre affascinante.



La foto di gruppo in Piazza San Marco a Venezia.



Tutti belli, felici e medagliati a fine marcia..

Corso Sci

Non ci sono più gli inverni di una volta, ma anche quest'anno, nonostante il clima mite, la neve è arrivata e tra quella naturale e quella artificiale i nostri ragazzi hanno potuto partecipare al Corso di sci organizzato dall'Associazione Sportiva di Conco. Grazie agli "inossidabili" tre moschettieri Daniela, Gianni e Stefano, i giovani sciatori hanno potuto apprendere, migliorare e perfezionare la tecnica dello sci alpino. Scatenati sulle piste del comprensorio sciistico Kaberlaba, con gli insegnamenti della Scuola Sci Prealpi Venete hanno portato a termine il corso con l'immancabile prova di abilità finale.

Un ringraziamento particolare va agli sponsor che hanno reso possibile anche ai provetti atleti di rifoccilarsi con pizze e scaldarsi con cioccolata calda: momenti extra sportivi, di condivisione e di amicizia. Come ogni anno immancabile anche il momento conviviale per eccellenza, il pranzo presso il Rifugio Biancoia, dove oltre ai ragazzi si uniscono genitori, fratelli, sorelle, nonni e zii... e gli immancabili simpatizzanti.

Lo scorso anno a sciare e a fare festa c'era anche Stefano Angonese: quest'anno l'Organizzazione ha desiderato rinnovare la vicinanza alla famiglia consegnando una targa in suo ricordo.



Samuele con la mamma Samai ed il papà Moreno mostrano la targa dedicata a Stefano.

Pattinaggio di figura protagonista delle finali nazionali



Sulla destra Angelica con la Coppa.

Angelica Girardi, figlia di Andrea e Lara Rossi, il 25 aprile è scesa sul ghiaccio dell'*Acinque Ice Arena* di Varese. Atleta del Circolo Pattinatori Asiago, al Trofeo FISG Finale Bronze ha rappresentato il Veneto al Campionato Nazionale Pattinaggio di figura ottenendo un ottimo terzo posto sul podio nella categoria Junior Open.

Un bellissimo traguardo raggiunto grazie alla sua grande passione, ma anche dall'insegnamento delle sue allenatrici Martina ed Ylenia Rossi.

Centro Sci di fondo Monte Corno

Kevin Cortese, 25 anni, è il più giovane gestore d'Italia di un Centro per lo Sci di fondo: quello del Monte Corno. Finiti gli studi presso l'Istituto Alberghiero di Asiago, considerato qualche acciacco e la vecchiaia in avanzamento del nonno Gianni (che ha gestito il Centro dal 1994 al 2017), ha ben pensato di impegnarsi in prima persona e rilevare l'attività.

Una promessa che Kevin già aveva fatto al nonno prima di terminare gli studi e che ha mantenuto, a soli vent'anni. Entusiasmo da vendere, un sogno che sarebbe divenuto realtà, un'avventura che gli sta regalando tante soddisfazioni!

Al Centro Fondo ci sono sei tracciati, tutti preparati per tecnica classica, che si sviluppano in 22 km, con piste che arrivano fino a Cima Paù o che si collegano al Centro Fondo di Asiago.

Nel tempo Kevin è riuscito ad ammodernare struttura e parco mezzi cambiando battipista, sostituendo segnaletica, aggiungendo l'innevamento artificiale e creando anche una pista illuminata a led per sciate notturne. Questo inverno è stata inaugurata ufficialmente la nuova Scuola Sci.

Grandi soddisfazioni che derivano da grande impegno e sacrificio ripagati dalle numerose presenze dei fondisti, ma anche di tante persone che in questi anni si stanno avvicinando al mondo dello Sci di fondo.



Kevin, Gestore del Centro Fondo, insieme al Direttore della Scuola Sci Fondo, Paolo Storti.

ALEX ZANARDI

Di ritorno da un incontro pubblico, due ragazzi del carcere che accompagna don Marco hanno modo di raccontare la loro storiaccia ad Alex durante un semplice incontro, fortuito, in Autogrill. Entrambi hanno le mani sporcate di sangue, purtroppo, e tanti anni di galera alle spalle. Lui, ascoltandoli come pochi, forse, li ha mai ascoltati, trova parole d'umanità fa capire loro l'importanza di "fermarsi cinque secondi in più per fare la differenza", di "usare quei cinque secondi in più per riflettere e provare a fare qualcosa d'altro rispetto a quello che stai per fare". Pubblichiamo un estratto dell'omelia funebre in memoria di Alex Zanardi recitata da don Marco Pozza, parroco del carcere "Due Palazzi" di Padova.

[...] Nessuno, più di san Paolo, l'atleta di Dio, poteva fare sintesi migliore di questa vita percorsa a mille all'ora, anche in carrozzina: "Ogni atleta è temperante in tutto. Ma io corro non come chi è senza meta; faccio pugilato, ma non come chi batte l'aria, anzi tratto duramente il mio corpo e lo trascino in schiavitù perché non succeda che dopo avere predicato agli altri, venga io stesso qualificato" (1Cor 9,19-27). Ha corso tantissimo Alex, ma non l'ha mai fatto come un pugile che batte l'aria: ha corso come chi ha in testa una meta: "La potenza è nulla senza il controllo" recitava una pubblicità della Pirelli, anni Novanta, del secolo scorso. La potenza di un sorriso abbagliante, di un'anima cristallina, di un uomo cresciuto senza smarrire il bambino ch'è stato. Senza perder il sapore delle lacrime: perché se la vita ti strappa tua sorella sulla strada, devi avere radici profondissime per scegliere e (ri)scegliere la strada e l'asfalto come scenografia della tua esistenza. Per poi convincere il mondo che l'accaduto, qualunque esso sia, resta la più grande opportunità che la vita offre per rimettere a posto le cose [...]. Adesso, leggendo a ritroso, gradisco di più il libretto che un giorno Alex mi regalò: Il gabbiano Jonathan Livingston. Ebbe l'accortezza, animo fine, di farmi trovare sottolineata una frase. Parlava, ovvio, di velocità: "Raggiungerai il Paradiso quando avrai raggiunto la velocità perfetta. Il che non significa mille miglia all'ora, né un milione di miglia, neanche vuol dire volare alla velocità della luce. Perché qualsiasi numero è un limite, ma la perfezione non ha limiti. Figlio mio, velocità perfetta vuol dire solo esserci, essere là". Esserci, perché, seppur in maniera diversa, in ogni cosa c'è sempre del bene, del male: vivere è trovare quel po' di bene e farlo diventare il tuo punto d'appoggio per sollevare la terra [...]. Non gli ori di Londra, nemmeno la prestazione monstre delle Hawaii vale il guadagno d'aver conosciuto un uomo che, perdonatemi, sapeva maneggiare il congiuntivo tanto quanto la centralina dei suoi bolidi. Quando parlava avvertivi l'orgoglio d'esser figlio di una lingua, l'italiano, che, unica, ha il congiuntivo nella sua grammatica. L'indicativo lo sanno usare tutti, è il modo della certezza, della sicurezza: "Questa è la narrazione giusta". Il congiuntivo è più una porta aperta: "E se questa non fosse (congiuntivo) l'unica interpretazione possibile?". Tutti che sanno tutto, sono rimasti in pochi a saper chiedere [...]. Ha sempre ribadito che, per lui, il congiuntivo è uno stile di vita: "Fosse tutto bello, sai che noia tremenda" era la sua filosofia spicciola. Piace poco il congiuntivo: siamo un popolo di notizie sicure, nessun dubbio, le domande ci causano prurito. Il forse spaventa. Poi, però, beccavi in tv o per strada Zanardi e non riuscivi a staccare l'attenzione dal suo modo di riflettere, di gustarsi la vita, di abitare il limite. Chi ama l'indicativo, oggi rimpiange l'atleta ch'è stato. Chi osa il congiuntivo, oggi ringrazia l'uomo.

Maggio 2026, scompare a 59 anni un Campione nello sport e nella vita. Grande amico dell'Altopiano, prima dell'ultimo grave incidente, avvenuto il 19 giugno del 2020, lo vedevamo spesso allenarsi con la sua handbike anche nel nostro territorio. Nella foto, datata dicembre 2018, lo vediamo a Rubbio con Flavia Bertuzzi.



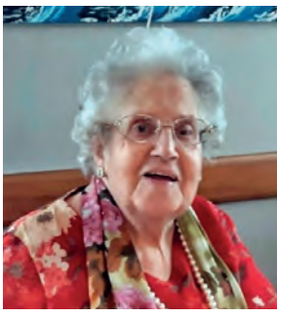
Quando busserò



Emilia Brambilla in Facchinetti



Domenico Walter Frigido



Silvana Brunello ved. Bertacco



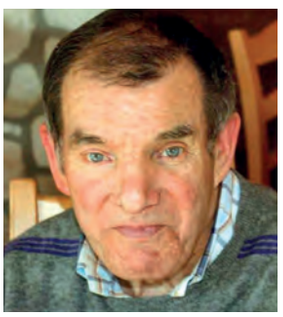
Alberto Nicola Pilati



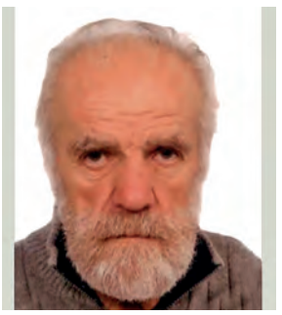
Antonio Cogo



Idelma Bruscato ved. Cimolani



Decimo Ciscato



Licio Passuello



Pier Angelo Colpo



Tersilla Munari in Crestani



Giorgio Primon



Antonio Fuccillo



Giovanni Brunello

A novembre 2025 è deceduta **Emilia Brambilla in Facchinetti**, di anni 77. Abitava a Conco di Sopra.

A dicembre:
- Domenico Walter Frigido, di anni 85, che abitava in Viale della Rimembranza ed era un ex autotrasportatore. Da quando, dopo il pensionamento, è tornato a vivere a Conco, è entrato anche a far parte della Corale (ottimo basso). Il mese successivo è deceduta la sorella **Wanda** che viveva in Australia (moglie di Virgilio Crestani, originario di Contrà Costa).
- Silvana Brunello ved. Bertacco, di anni 92. Abitava a Fontanelle dove, in passato, aveva gestito un negozio di frutta e verdura.

A gennaio 2026:
- Alberto Nicola Pilati, di anni 78, che abitava in Contrà Lova.
- Antonio Cogo, di anni 69. Abitava a Gomarolo ed era un appassionato ciclista.
- Loriano (Loris) Dalle Nogare, di anni 73, che era originario di Contrà Leghe. Pubblichiamo a parte un suo ricordo. Abbiamo appreso da un suo vicino di casa che a Biella, dove abitava, è deceduto **Gabriele Prola**, nostro affezionato lettore originario di Contrà Trotti (la madre era Artilia Bertacco).
- Idelma Bruscato ved. Cimolani, di anni 91.

A febbraio:
- originario di Contrà Ciscati, aveva 84 anni **Decimo Ciscato**, che era zio di don Fabrizio Bagnara. Nel ricordo di tanti alla guida della sua inseparabile Fiat 500.
- Licio Passuello, di anni 79. Aveva lavorato nelle cave della Svizzera per parecchi anni. Abitava in Via Conco di Sopra ed era un grande conoscitore delle nostre montagne.
- Pier Angelo Colpo, di anni 77. Abitava in Contrà Stringari.
- Tersilla Munari in Crestani, di anni 86. Ex insegnante elementare, era la sorella di Leo ed Ettore Munari, fondatori del nostro giornale. Alle esequie erano presenti alcuni suoi ex alunni che l'hanno ricordata con affetto.
- da Asiago è giunta notizia della morte di **Giorgio Primon**, di anni 79. In gioventù vi si era trasferito poiché aveva trovato lavoro come custode presso l'Osservatorio Astrofisico. Originario di Contrà Brunelli veniva sempre d'estate a curare i prati sopra il Cunchele.

A marzo:
- Antonio Fuccillo, di anni 83, che abitava a Rubbio.
- Giovanni (Gianni) Brunello, di anni 79, di Rubbio.
- Lucia Poli ved. Crestani, di anni 91. Abitava in Contrà Colpi.
- Maddalena (Elda) Tumelero ved. Crestani, di anni 95. Abitava a Tortima.
- Francesco Gino Cortese, di anni 101, che è venuto a mancare in Australia. Pubblichiamo a parte un suo ricordo.
- Marco Giuliano Cortese, di anni 85. Abitava a Rubbio.
- Antonio Mauretto, da tutti conosciuto come Italo, di anni 87. Abitava a Bassano, ma aveva una casa in Contrà Leghe dove veniva ad abitare con la moglie Noris nei mesi estivi. Pilota militare prima, e civile poi, ebbe - durante il servizio militare - un grave incidente aereo. Si scontrò in volo con un altro aereo da caccia. Mentre Italo riuscì ad eiettarsi col seggiolino prima di schiantarsi al suolo, il collega perse la vita. Qualche anno fa, su questa vicenda, scrisse un libro.

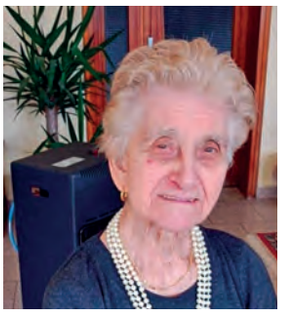
Ad aprile:
- Maddalena Cappozzo, di anni 77, che viveva a Rubbio.
- Maria Bertilla Rizzollo, di anni 84. Era ospite della Casa di riposo di Asiago.
- Pietro Predebon, di anni 93, che abitava in Via Birte. Maresciallo dei Carabinieri in pensione era il padre della nostra collaboratrice Vania. Pubblichiamo a parte un suo ricordo.
- Maurizio Schirato, di anni 69, morto dopo lunga malattia. Era figlio del Maestro Schirato. Originario di contrada Brunelli, abitava a Lusiana da parecchi anni.

A maggio è deceduto **Graziano Cortese**, di anni 67. Abitava nel milanese ed è stato seppellito nel cimitero di Rubbio, da dove proveniva la sua famiglia. Nella sua epigrafe abbiamo letto "A suo modo: poeta".

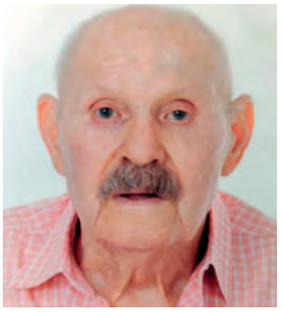
Quando busserò



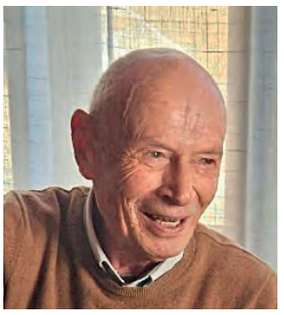
Lucia Poli ved. Crestani



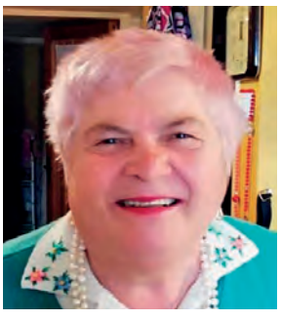
Maddalena Tumelero ved. Crestani



Marco Giuliano Cortese



Antonio Mauretto



Maddalena Cappozzo



Maria Bertilla Rizzollo



Maurizio Schirato



Graziano Cortese



Antonio Cantele



Bortolo Boscardin



Don Giampietro Bacchin



Ampelio Guderzo



Ida Crestani



Gaetano Oriella



Silvana Predebon

Da Lusiana:
- era ben conosciuto anche a Conco **Antonio Cantele** (detto Cacio), di anni 72, che, come abbiamo letto nell'epigrafe, fu apprezzato tecnico ambientale ed eclettico cultore della natura altopianese.
- Bortolo Boscardin, di anni 61. Deceduto a novembre 2025, anche Bortolo era abbastanza conosciuto a Conco, dove vivono dei parenti.

Da Crosara: la morte improvvisa di **don Giampietro Bacchin**, che ci ha lasciati a 82 anni, è arrivata davvero inaspettata. Il giorno di Santa Caterina (25 novembre 2025) è stato trovato in Canonica dopo che qualcuno si è insospettito per non averlo visto e perché non rispondeva al telefono. La sua morte ci ricorda quella di don Vittorio Silvagni avvenuta nel 1973 a Fontanelle. Anche don Vittorio era stato trovato morto nella cucina della Canonica. Don Giampietro era parroco di Crosara e di San Luca dal 2009 e, dopo la costituzione dell'Unità Pastorale delle nostre sette parrocchie, era rimasto a Crosara collaborando con gli altri parroci che, nel foglietto settimanale, così l'hanno ricordato: "*È stato dentro questo mondo con uno stile di grande semplicità ed umiltà; la sua mitezza e la sua umanità gli hanno permesso di accogliere e di farsi accogliere. Vivendo la fraternità, come valore primario, ha costruito le Comunità a cui è stato inviato, ha condiviso i tempi della malattia e della sofferenza negli anni in cui è stato Cappellano presso due ospedali, ha avviato relazioni buone e sincere con tutti*".

Luisella Guderzo, *da Marostica*, ci scrive: "Papà **Ampelio Guderzo** era un affezionato lettore del giornale 4 Ciacole. Nato a Conco nel 1929, in giovane età ha vissuto presso la contrada di Spelonchette e frequentava il paese di Rubbio". Ampelio è venuto a mancare il 13 gennaio 2026 all'età di 96 anni. Molti lo conoscevano per l'attività di calzolaio.

Da Bassano del Grappa ci scrive Marilena Crestani informandoci della morte di **Ida Crestani**, di anni 83, nata a Conco in Contrà Brombe e vissuta a Nove e a Malo.

A *San Michele di Bassano* viveva anche **Gaetano (Carlo) Oriella**, ben conosciuto a Conco soprattutto nell'ambito dei Gruppi Alpini. È stato, infatti, anche Consigliere mandamentale. È deceduto a febbraio, aveva 76 anni. A gennaio, all'Assemblea del Gruppo Alpini di Conco, a cui partecipava sempre, non lo abbiamo visto.



Giovanna Predebon ved. Rizzollo



Francesca Stefani ved. Zampiccoli

Mirko Predebon ci ha segnalato i decessi di due sue cugine a breve distanza l'una dall'altra. Si tratta di **Silvana Predebon**, di 95 anni, che abitava a Torino e che, scrive Mirko: "*Era l'ultima rimasta della famiglia di Predebon Bortolo (Nini). Dopo la fine della guerra si era trasferita a Torino. Sorella di Paola, mamma di Sonia Gandi, Mario e Gianni (che certamente tu conoscevi) ed altri ancora. Lei, fino a qualche anno fa, passava tutte le estati a Gomarolo dove la conoscevano tutti*" e di **Giovanna Predebon** (ma la chiamavano Gianna Paola) **ved. Rizzollo**, di anni 85, che abitava a Bassano ed è mancata il 24 marzo 2026.

Da *S. Giuseppe di Cassola* è giunta notizia della morte, avvenuta a maggio, di **Francesca (Franca) Stefani ved. Zampiccoli**, di anni 73.

Da *Como* è giunta notizia della morte di **Renzo Predebon**, originario di Gomarolo, che ricordiamo per essere venuto con noi in Australia nel primo viaggio del 1988, nonché generoso sostenitore di 4 Ciacole.

Quando busserò

In ricordo di Loris



Parafrasando il Manzoni devo, con il cuore stretto dall'emozione, anch'io sospirare: "Ei fu". Con ciò mi riferisco al carissimo amico, cugino e testimone di nozze Loriano Dalle Nogare, conosciuto da tutti come Loris.

Come cristiano devo pure riconoscere che, se il suo corpo un giorno fu e rimane presso di noi, il suo spirito ora vive perché è, come dice Sant'Agostino, "Quelli che ci hanno lasciato non sono assenti, sono invisibili, tengono i loro occhi pieni di gloria fissi nei nostri pieni di lacrime e sono dovunque noi siamo" ed ancora "La morte non è niente. Sono solamente passato dall'altra parte; è come fossi nascosto nella stanza accanto. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo".

Il 17 gennaio 2026 se n'è andato in silenzio, senza clamore, logorato da un male che gli ha consumato le forze, il sorriso e la voglia di resistere. Le esequie si sono svolte a Mogliano Veneto, oramai suo paese di adozione.

Il mio primo incontro con lui avvenne una domenica d'estate. Ero salito a Conco a trovare sua cugina Loretta (ora mia moglie) che frequentavo; dovetti cercarla al Lebele perché Loris era il bassista di una band che alla domenica pomeriggio si ritrovava nello scantinato del locale per provare nuove canzoni. Ci conoscemmo lì e diventammo amici, tanto più che era della mia classe: 1952. Ricordo che portavo la divisa militare perché ero di leva a Trento ed avevo raggiunto Conco durante la libera uscita domenicale con la mia Fiat 500. Da quel momento fummo legati da vera amicizia tanto che, in estate, più di qualche volta, prendevamo le ferie insieme per trascorrere una vacanza al mare nell'allora Jugoslavia.

Ricordiamo Loris, figlio di Francesco (France del Teno) e di Maria Bagnara, come una brava ed onesta persona, tutta d'un pezzo, che fin da giovane dovette provare la solitudine del collegio, la lontananza dai propri cari. Si diplomò in Agraria e divenne un valido tecnico per molti agricoltori che si rivolgevano a lui per la sua competenza e la sua serietà. Maritato, ebbe due figli, Carlo e Giulia, che amò con grande amore ricambiato.

A volte sembrava burbero, ma aveva un cuore d'oro. Ultimamente, quando la malattia lo prese, iniziò a diventare mesto, ma aveva sempre per gli altri e per me, specialmente, una grande attenzione: eravamo amici ed io divenni "uno della famiglia".

Oh, caro amico... ora riposi nella pace eterna, in un mondo di luce, circondato dall'amore di Dio e da coloro che hai tanto amato e dal ricordo (che altro non è che "rimettere nel cuore", dal latino "cor-cordis") di coloro che, ancora in vita, ti pensano e pregano per te.

Daniele Compostella

Ricordo a Francesco Gino Cortese



Il 21 marzo scorso Francesco Gino Cortese, meglio conosciuto a Conco come Gino del Nei, alla bella età di 101 anni e due mesi ci ha lasciati ed è ritornato alla casa del Padre. Nato a Conco il 18 gennaio 1925, a due anni rimase orfano di madre e, quando ne ebbe otto, di padre. Visse la sua infanzia assieme ai tre fratelli e alla sorella, sotto le cure e la guida di Maria, la seconda moglie del padre. A 18 anni fu arruolato nel servizio militare e servì nell'Esercito Italiano nell'Italia del Sud. L'8 settembre 1943, piuttosto di essere fatto prigioniero dai tedeschi, scappò dal Battaglione e ritornò a Conco a piedi viaggiando per strade secondarie e sentieri poco conosciuti, per lo più di notte. Visse a Conco, come altri giovani della sua età, nascosto e sempre all'erta per evitare di essere arrestato da fascisti o tedeschi ed essere dichiarato disertore.



Gino giovane partigiano.

Fece parte del Gruppo Partigiani e fu presente, nel 1945, alla battaglia del Canotto.

Finita la guerra lavorò per i Dalle Nogare nelle cave di Marmo dove era conosciuto come un eccellente scalpellino. Nel 1950 emigrò in Australia con la moglie Albina e la figlia Anna e, come altri emigranti da Conco, si stabilì nella Regione del Gippsland, nello Stato del Victoria, e si dedicò all'allevamento di vacche e produzione del latte prima come operaio, poi come mezzadro ed infine come proprietario della sua fattoria, nella quale mungeva 90 vacche.

All'età di 75 anni si ritirò a vita privata, prima nel paese di Trafalgar (sempre in Gippsland) e successivamente a Melbourne, dove vivono i suoi due figli Ilario e Gianni e la figlia Anna.

Trascorse i suoi ultimi anni assieme alla moglie Albina nella Casa per Anziani "Assisi" e, oltre ad essere stato uno dei miei più cari amici, è l'emigrato da Conco in Australia che ha vissuto più a lungo di tutti.

La sua mancanza sarà molto sentita dai Concati a Melbourne. Gino fu un uomo onesto, bravo, giusto e leale e non lo dimenticheremo.

Saverio Pezzin

Quando busserò

Un giorno ci rivedremo



Recentemente qualcuno ti aveva definito una quercia. E solido come la quercia lo eri davvero.

Nella vita, in famiglia, sul lavoro, sei sempre stato un punto fermo. Hai mostrato cedimenti solo davanti all'atroce dolore fisico. La malattia non ti aveva fatto perdere la grinta. Eri un Lottatore nato. Fino alla fine sei rimasto attaccato alla vita, anche quando questa, poco alla volta, ti è scivolata via.

Hai combattuto tutte le tue battaglie sempre a testa alta: per gli ideali, ma anche contro le avversità della vita, prima fra tutte la malattia.

Persona socievole, amante della buona compagnia, ironico al punto giusto, riuscivi a far amicizia con tutti. Eri però anche un uomo molto discreto e riservato. Custodivi gelosamente ciò che ti riguardava, così come i segreti altrui, proprio quelli di cui per lavoro venivi a conoscenza. Inflessibile riguardo al senso della giustizia, del dovere, dell'onestà. Nei rapporti interpersonali privati e lavorativi cercavi sempre la conciliazione, benché, proprio perché umano, a volte la pazienza veniva meno.

I tuoi *hobbies*? La famiglia ed il lavoro a cui ti sei dedicato fino a che le forze e la malattia, implacabili, te lo hanno permesso.

I tuoi ultimi giorni sono stati molto duri. I dolori che nessun farmaco riusciva ad anestetizzare li esprimevi con mute smorfie terrificanti. Non un lamento. Così come non ti sei mai lamentato delle avversità a cui hai dovuto far fronte, a cominciare dalla perdita prematura dei genitori e successivamente dei fratelli sparsi per il mondo. "Della mia gente" come dicevi tu, "sono rimasto solo io". Gli altri ti avevano preceduto lasciandoti solo, ma mai hai mostrato le tue emozioni. Se avessi avuto un motto da seguire sarebbe stato "Avanti sempre".

Il dolore in tutte le sue forme, quelle che la vita ti ha fatto assaggiare, lo hai sempre tenuto dentro di te. Al mondo offrivi la parte di più sicura, dinamica, energica, vitale.

Le ultime ore sono state terribili per te, in piena lotta tra il restare e l'andare, e per noi, impotenti di fronte alla tua lotta e alla scelta finale. Te ne sei andato nel giorno dell'Angelo, in una bella giornata di sole primaverile.

V.

Lettera al giornale

Riceviamo via mail da Caterina Cortese:

Gentile Redazione, Vi invio, con preghiera di pubblicazione, se possibile, un breve scritto da parte di mia mamma, Ornella Tumelero, la quale riceve da anni il Vostro graditissimo Giornale. Vi ringrazio e un cordiale saluto da me e mamma.

"*Buongiorno a tutti, voglio rivolgere un saluto a tutti i miei compaesani e, anche se in ritardo, a tutti i miei coscritti della classe 1935 che, come me, l'anno scorso hanno tagliato il traguardo dei novant'anni. Un abbraccio ed un augurio di buona Salute e prosperità a tutti voi! Anche da lontano… Fontanelle e Tortima sono sempre nel mio cuore. Un abbraccio a tutti da Ornella Tumelero (Sesse)*".

Visita al Papa



Il 13 maggio, in occasione dell'80° anniversario di attività dell'Ospedale di Asiago, una delegazione dell'ULSS 7 Pedemontana, composta da oltre 50 operatori sanitari, ha partecipato all'Udienza Generale con Papa Leone XIV in Piazza San Pietro. Il 13 maggio è una data significativa: nel 1917 apparve per la prima volta ai tre pastorelli la Madonna di Fatima; nel 1981 vi fu l'attentato a Papa Giovanni Paolo II e 34 anni fa venne indetta la Giornata Mondiale del Malato: un richiamo ancora più forte al valore della cura e della vicinanza verso i più deboli.

Ad accompagnare il gruppo don Federico Fabris, cappellano dell'Ospedale di Asiago, il Direttore Generale Giovanni Carretta, il Direttore dei Servizi Socio-Sanitari Paola Vescovi e la Dirigente delle Professioni Sanitarie Anna Zambon. Prima dell'udienza la delegazione ha fatto tappa nella Basilica di Santa Maria Maggiore per un momento di preghiera sulla tomba di Papa Francesco, che tre anni fa aveva accolto la comunità dell'Ospedale di Asiago. "Siamo qui per sostenere l'importanza della cura del malato e il valore del fare rete nella comunità di lavoro e nella società" ha sottolineato don Federico Fabris, richiamando il messaggio di attenzione e vicinanza verso i più fragili. Un momento di fede, gratitudine e condivisione, vissuto portando nel cuore i malati, le famiglie e tutte le persone che ogni giorno si affidano alle cure e alla vicinanza degli operatori sanitari.

S. R.

Radici e baionette

"La medesima pena[1] si applica a chiunque porta, fuori della propria abitazione o delle appartenenze di essa, strumenti con lama pieghevole di lunghezza pari o superiore a centimetri cinque, a un taglio e a punta acuta, muniti di meccanismo di blocco della lama o a scatto oppure apribili con una sola mano, nonché strumenti dotati di lama affilata o appuntita del tipo "a farfalla" oppure camuffati da altri strumenti od occultati in altri oggetti".

Quanto sopra è scritto nel Decreto Legge del 26 febbraio 2026 che è stato emanato sulla scia di alcuni fatti di cronaca che hanno visto studenti, anche minorenni, portare a scuola dei coltelli per difendersi o per "vendicarsi". La norma ha sollevato, però, più d'una protesta da parte di rappresentanti del CAI (Club Alpino Italiano) e di coloro che amano le passeggiate in montagna che dicono: "*I coltelli sono molto utili, servono a mille cose e per chi si avventura in montagna, assolutamente necessari*".

Ricordo che lo diceva anche l'indimenticato amico Nanni Munari. Quando si va in montagna occorre mettere nello zaino, oltre a qualcosa da mangiare (*pan e formajo o salame*) e da bere (*vin*) alcune cose assolutamente indispensabili: fiammiferi, uno spago, uno spillo da balia, un coltello ed una bottiglietta *de graspa*. Immagino che il lettore sarà colpito dallo spillo da balia e quindi bisognerà specificarne la sua utilità, che sta nel poter provvisoriamente riparare *un sbrego sulle braghe*. In montagna non è poi così difficile *sbregare le braghe*!

Ma qui, ovviamente, è al coltello che va il nostro interesse. Quello del Nanni era proprio un coltello a serramanico con il manico di legno e la lama che sicuramente superava i 5 centimetri. In altri termini, la famosa *britola*, quella che in alcuni casi serviva da companatico al pane. Infatti si diceva che *el ga magnà pan e britola*. Ma anche questo è un altro discorso.

Un coltello, quindi, è davvero indispensabile per chi va a passeggiare (o a lavorare) in montagna. Oggi chi lo mette nello zaino rischia una multa.

Bologna, 24 ottobre 1936: Benito Mussolini si rivolge ai fascisti di Bologna che lo acclamano e, nel bel mezzo del suo discorso, tra l'altro, afferma: "*Questo ulivo spunta da una immensa foresta: è la foresta di otto milioni di baionette, bene affilate e impugnate da giovani intrepidi cuori*".

Quando a Conco la radio trasmette il discorso, lo studente Giulio Carli dice a chi con lui sta



ascoltando il Duce: "*Bene, così podimo andare a radici!*"[2]

La baionetta era un ottimo "coltello" *per andare a radici* e molte donne la usavano proprio a questo scopo. All'epoca sapere di averne otto milioni era una bella soddisfazione.

La lunghezza e la robustezza della lama (con la sua scanalatura che serviva per far uscire il sangue del nemico) e l'impugnatura molto pratica facevano della baionetta un attrezzo utile ed apprezzato. A fianco del *radicio* si infilzava nella terra con facilità e quand'era a circa metà della lunghezza della lama la donna, con un giro ed abbassando leggermente il manico, riusciva ad estrarlo intero senza danneggiarlo. Poi, sempre con la baionetta, si puliva dalla terra e lo si metteva nella *sporta*.

Ogni casa dell'Altipiano, fino a qualche decina di anni fa, aveva almeno una baionetta della Grande Guerra. Qualcuno la trasformò in soprammobile, ma c'è stato persino chi ne ha ricavato un crocifisso. Più d'una baionetta, come detto, serviva quale attrezzo agricolo e, per la raccolta dei radici, era l'ideale.

Oggi ad andare a radici con una baionetta si rischia la galera! Tempi duri, non c'è che dire!

In realtà non si vedono più baionette in giro, quindi il problema non esiste.

Per andare a radici, pur tuttavia, è necessario un vecchio coltello di cucina che, sicuramente, avrà la lama più lunga di 5 centimetri. La norma prevede però che, con un *giustificato motivo*, si possa uscire di casa con un normale coltello e, quindi, il problema si trasferisce alla necessità di dimostrare di avere un *giustificato motivo*.

Prima di andare a *radici* consigliamo di munirsi di apposita autocertificazione, con allegata copia della carta d'identità, nella quale sia ben specificato che si esce di casa con un coltello per andare a *radici*. Potrebbero bastare anche due validi testimoni.

B.P.

---

[1] *La pena è quella della reclusione da 6 mesi a 3 anni.*

[2] *I radici sono oggi volgarmente detti "tarassaco".*

A questo numero hanno collaborato:

Giuseppe (Beppe) Cantele
Renzo Cappozzo
Daniele Compostela
Caterina Cortese
Valentina Costantin
Carmen Crestani
Martina Dalle Nogare
Paolo Gastaldi
Colette Martin Cortese
Alessio Micheletto
Tamara Oriella
Maurizia Passuello
Daria Pesavento
Maria Teresa Pezzin
Davide Peterlin
Saverio Pezzin
Elvis Pilati
Gianni Pilati
Vittorio Poli
Vania Predebon
Sara Rigon
Graziella Stefani
Bruno Pezzin

Si ringraziano:

Ornella Alberti
Loris Angoletta
Marcello Boscardin
Decimo Cantele
Anna Colpo
Martina Cortese
Alferio Crestani
Marilena Crestani
Luisella Guderzo
Giorgia Maino
G. Nico Miglioretto
Mirko Predebon
Maria Soster
Gianni Speranza
Giuseppe Stefani
Anna Tumolero

Impaginazione a cura di Tamara Oriella